Genova Palazzo Ducale Fondazione per la Cultura
1x2 Al Ducale un biglietto vale due
BIGLIETTO CONGIUNTO PER LE MOSTRE
DAGLI IMPRESSIONISTI A PICASSO E BRASSAÏ
INTERO € 20 - RIDOTTO € 16
www.palazzoducale.genova.it

GAZZETTINO Sampierdarenese

Anno XLIV, n. 7
30 settembre 2015 - una copia euro 1,50

Mensile d'informazione, turismo, cultura e sport di Genova e Provincia

Spedizione in abbonamento postale - 45% Legge 662/96 Art. 2 comma 20/b - Poste Italiane Filiale di Genova

Genova Palazzo Ducale Fondazione per la Cultura
1x2 Al Ducale un biglietto vale due
BIGLIETTO CONGIUNTO PER LE MOSTRE
DAGLI IMPRESSIONISTI A PICASSO E BRASSAÏ
INTERO € 20 - RIDOTTO € 16
www.palazzoducale.genova.it

Italia ed estero

Dopo una discreta permanenza all'estero, tornando all'interno del "patrio" confine ho provato la gioia di rientrare nella "mia" terra ma pure un triste senso di desolazione. Va male un po' dappertutto, pensavo percorrendo i primi chilometri nella penisola, ma da noi va peggio. E, badate, ho visitato Paesi vari e variegati non solo tra... i primi della classe; sono transitato da aeroporti di vari livelli, riflettendo sul traffico aereo di luoghi da 200 mila abitanti come da milioni e località annesse: turistiche, storiche, industriali e mi è stato inevitabile il parallelo con le nostre. Italianofilo e non esterofilo per convinzione, penso che il Bel Paese sia tra i più geniali e belli del mondo per arte, inventiva e natura. Molti sanno della mia passione per il volo; di recente ho trovato una giornata splendida per stare in aria da dove non sarei più sceso. Lo spettacolo delle Alpi mozzava il fiato, i fiumi che solcano la Pianura Padana, il verde dei nostri campi, per non parlare delle coste, sono mirabili come quadri di Raffaello e Michelangelo; se li avessero altri farebbero pagare un ticket per passare la frontiera. Restando quanto conveniva attento ai comandi dell'aereo, ho tuttavia meditato e mi sono chiesto da italiano e giornalista, girovago per natura e lavoro, perché da noi funziona tutto peggio. Certo, negozi vuoti ne ho visti ovunque, comprese catene commerciali di alto livello; ma una moria di attività e difficoltà a trovare lavoro come qua non l'ho registrata in nessuno luogo. Chi segue gli editoriali sul sito (www.stedo.ge.it) conosce pensieri, considerazioni e proposte su economia e dintorni e quanto ritenga l'incapacità dei politici e la loro scarsa sapienza di cose concrete colpevole delle difficoltà del nostro popolo, invece cerebralmente assai attivo. Qui mi limito a dire che altrove c'è concetto del lavoro diverso: l'imprenditore è incoraggiato, aiutato non vessato. I lavoratori, pur tutelati anche meglio che qui, lavorano. Hanno diritti ma anche doveri e chi di mestiere, soprattutto nel settore pubblico, fa il finto malato o il nullafacente, entra nel mirino dei colleghi, primi a redarguirli. Sanità e fisco sono più snelli e le contorsioni burocratiche all'abiura. Certo corruzione, schifezze e favoritismi esistono ovunque ma... "est modus in rebus".

Dino Frambati
d.frambati@eseditoria.com

Intervista in esclusiva con il presidente Franco Marenco

Municipio Centro Ovest una nuova Giunta per la svolta

Tutto è cominciato il 31 luglio scorso quando il presidente del Municipio Franco Marenco ha formalizzato il ritiro delle deleghe ai suoi tre assessori e a quattro consiglieri di maggioranza. Poi il 23 settembre la svolta definitiva con la formalizzazione della nuova Giunta municipale, dopo le dimissioni degli assessori Agostino Calvi e Roberta Mongiardini e la revoca della nomina di componente della Giunta di Carmelo Citraro.

Servizi di Stefano D'Oria a pag. 3 - foto di Fabio Bussalino ©

Con l'arrivo dell'autunno e le possibili forti precipitazioni

Il rischio dei rivi sotterranei di San Pier d'Arena

Negli ultimi tempi si sono verificate a San Pier d'Arena piogge molto intense che hanno causato allagamenti, gravi danni ai commercianti e notevoli disagi ai residenti. Nei giorni 10 e 11 ottobre 2014 l'alluvione ha colpito il nostro centro storico, dov'è tracimato il Rio sotterraneo Belvedere. Il 15 novembre successivo ad allagare la delegazione è stato il rio Crocetta che scorre sotto piazza Vittorio Veneto e via Canzio.

Servizio di Gino Dellachà a pag. 16

Nelle pagine interne

Lo stato di abbandono del cimitero della Castagna

Una cancellata per proteggere la chiesetta di Promontorio

Nasce la Samp '46 femminile

Ancora un ordigno a Calata Bettolo

Il Ducale, un palazzo della città aperto alla città

Una nuova grande stagione per l'Archivolto

La pagina in genovese a cura di Franco Bampi

Cento anni di scautismo a San Pier d'Arena

Tempo di funghi... Ma attenti!

Quando Hemingway passò da San Pier d'Arena

Andrea D'Oria Principe senza tempo

Ospedale Scassi cento anni e non dimostrarli

La nostra idrografia dall'anno Mille ad oggi

In ricordo di Dario G. Martini

Il parere del medico: riconoscere il dolore

L'Italia in Africa, l'Africa in Italia

Lettere al Gazzettino

PORCELLANE WEDGWOOD
ROYAL COPENHAGEN
CRISTALLI SWAROVSKI
BACCARAT
ACCIAI ALESSI
LAGOSTINA

LISTE NOZZE

traverso cadeaux

Via Cantore, 77 r. SAN PIER D'ARENA - tel. 010/41.87.91 - C.so Matteotti, 108 ARENZANO - tel. 010/91.27.604
Via Cervo, 9 VOLTRI - tel. 010/6132344

Nell'ultima opera poetica di Benito Poggio

La drammaticità del nostro tempo

Del nostro collaboratore Benito Poggio, per anni docente del Liceo Mazzini di San Pier d'Arena, sono uscite per i tipi di AGF due raccolte poetiche bilingui (italo-inglesi) in un'unica edizione. La prima silloge, titolata "Il sapore del tempo" (Times's Flavour), consta di 21 composizioni che potrebbero essere definite filosofico-esistenziali basate come sono su un lirismo tutto di pensiero e di introspezione. Si avvale di una analitica "Prefazione" dell'illustre critico e poeta Aldo Capasso, nominato - e ben due volte - al Premio Nobel, noto anche per aver avviato una polemica con Montale e per essere stato, insieme al prolifico poeta, saggista e pittore (ahinoi, troppo dimenticato!) Remo A. Borzini, promotore del movimento cosiddetto "Realismo lirico" per una poesia chiara e alla portata di tutti opposta all'eccesso di certo incomprensibile e sconclusionato ermetismo. Capasso riconosce a Poggio "una voce sua", che significa autenticità e originalità di ispirazione e di intenti. La seconda silloge ha il titolo di "Incapace paguro" (Incapable Hermit-crab) si basa sui concetti fondamentali di "Amore e Morte", definiti "poli" dalla prefatrice Piera Bruno, insigne saggista e nota poetessa, che conduce un'attenta lettura critica della trentina e più di composizioni in cui il poeta Poggio esterna con viva e inusuale tensione i propri sentimenti verso la donna della sua vita e i tre figli, affronta le conseguenze della solitudine dell'uomo contemporaneo e non manca di far meditare sui grandi drammi e sulle immani tragedie del nostro tempo.
Ce n'è proprio per tutti gusti perché sono versi talvolta forti e incisivi, talaltra musicali e dolci, ma sempre intensamente sentiti e legati alla realtà vissuta: poesia come vita. Qui e là serpeggia un profondo sentimento religioso di cui, checché se ne dica e se ne pensi, l'uomo non può fare a meno unito al commosso e partecipe ricordo di chi, in giovanissima età, è stato strappato o ha rinunciato alla vita. Ci piace riportare il pensiero di alcuni critici: la scrittrice e poetessa chiavarese Elvira Landò coglie "nell'originale volumetto splendide, bellissime modulazioni del respiro poetico" e aggiunge che Poggio, da autentico poeta, "ha toccato corde le più varie del vissuto, e non solo suo, ponendosi nel cuore di tanti altri esseri umani, e anche disumani". Il genovese, critico di vaglia, Luigi Garbato, già illustre docente al Liceo Mazzini, afferma di essere rimasto "piacevolmente impressionato dalla poetica di Poggio per la sua dimensione lirica avvincente e che si stacca da una struttura tradizionale per lasciare spazio a flash persuasivi nella forma spesso, per non dire sempre, epigrafica, scagliata nella pagina capace di essere intensamente essenziale." Un critico del peso e della consistenza dell'italianista dell'Università di Genova, Vittorio Coletti – il quale giudica "molto bella" la lirica "Sapore della mia poesia" dedicata a Mario Luzi – si pone il quesito delle origini della poesia bilingue di Poggio e, da esperto linguista quale egli è, si chiede: "In quale lingua nasce?" L'abbiamo chiesto anche noi all'autore che ha risposto: "A volte la linea lirica nasce direttamente in inglese, altre volte ha origine prettamente italiana: la traduzione riequilibra la duplice ispirazione". Infine Liliana Porro Andriuoli sulla pregevole rivista "Pomezia-Notizie" conclude così la sua ampia analisi: "A lettura terminata si ha l'impressione di aver attraversato quelle che sono le poesie di una vita." Un poeta, che vive e descrive il nostro tempo, da conoscere e gustare nei suoi drammatici sentimenti e un libro da acquistare, leggere e rileggere. Raffinata davvero l'edizione con una superlativa copertina della pittrice, figlia dell'autore stesso, Beatrice Poggio, la cui sorprendente e multiforme opera di estrazione e astrazione simbolica può essere visionata in internet (www.beatricepoggio.com).

Stefano D'Oria

Le Officine Sampierdarenesi per il commercio in zona: appuntamento al teatro Modena il 5 ottobre prossimo

Lunedì 5 ottobre alle 21, presso la Sala Mercato del Teatro Modena, importante appuntamento per il commercio sampierdarenese. Si svolgerà infatti un'assemblea pubblica per la difesa e il rilancio del commercio a San Pier d'Arena. La manifestazione è organizzata in collaborazione con i Civ e l'Associazione Commercianti della stessa San Pier d'Arena, l'Associazione Sindacale Piccoli Proprietari Immobiliari (Asppi) e il Teatro dell'Archivolto. Sarà l'occasione per presentare il censimento delle attività e dei locali commerciali di San Pier d'Arena svolto dalle Officine Sampierdarenesi e soprattutto per discutere concretamente su strumenti immediati per il rilancio del commercio di vicinato del nostro quartiere oggi in fortissima crisi con molti negozi ed attività varie che hanno chiuso i battenti. Presenzieranno all'incontro l'assessore al Commercio del Comune di Genova Emanuele Piazza e le associazioni di categoria. Un evento da non perdere per il futuro della delegazione.

Red

Fregi e ornamenti a San Pier d'Arena e San Teodoro (terza parte)

Le simbologie nei decori architettonici dei nostri palazzi

Il giglio per il suo profumo, il colore e la geometria perfetta era considerato dai Greci il "fiore dei fiori", tanto da attribuirne l'origine a una goccia di latte caduta dal seno di Giunone mentre allattava il piccolo Ercole. Il suo fiore simboleggia nobiltà d'animo e fierezza perciò è molto diffuso, spesso stilizzato, negli stemmi di città (Firenze) e casate nobiliari (Giglio di Francia); nella nostra delegazione lo troviamo raffigurato sulla facciata laterale del civ. 1 di via Malinverni e nel portone in ferro battuto del civ. 10 di via Daste. L'uomo foresta, uomo selvaggio o "green man", è una creatura fantastica dalle fattezze umano-bestiali miscelate con foglie, fiori, frutta e spesso accompagnato da ghirlande e festoni floreali. Rappresenta la comunione con la natura ed è legato a quel mondo di esseri fantastici, amici dell'uomo ma spesso irriverenti e dispettosi, che nelle antiche credenze popolari diffuse in tutta Europa abitavano i boschi e le foreste. Ne vediamo un esempio molto chiaro sul portale del civ. 5 di via Balbi Piovera (foto 1), dove la testa della creatura, da cui fuoriescono due rami forse di olivo, è sormontata da un festone di fiori e frutta. Stupefacente è l'effetto d'insieme di questo portone, infatti, come si può notare dalla foto, se osservato da una certa distanza somiglia al volto di una fantastica creatura con orecchini, occhi, naso e bocca spalancata. Altri esempi li troviamo al centro del timpano sulla facciata del "Club Nautico" (anno 1910) al civ. 16 di via San Pier d'Arena e al civ. 3 di via Cassini; qui le due figure, baffute e dalle fattezze umano-feline, sono intrecciate con decori vegetali e come spesso accade hanno un anello che passa per la bocca. L'anello simboleggia il legame indissolubile tra la creatura raffigurata e il luogo dov'è collocata ma anche il suo asservimento all'uomo, un concetto ben rappresentato dall'anello passato nelle froge dei tori per guidarli più docilmente limitandone l'irrequietezza. I "green men" sono parenti stretti dei "mascheroni" dalle sembianze talvolta umane, animali o di fantasia che decorano fontane, suppellettili, pavimenti, portoni, ma anche facciate di case come accade ai civ. 23, 25, 30, 41 di via Cantore e civ. 6 di via Balbi Piovera, per citarne solo alcuni perchè basta guardare con attenzione per scoprirne altri che sarebbe lungo elencare. Queste decorazioni ispirate alla natura con figure umane e animali, tipiche della Grecia del periodo ellenistico, in epoca romana diedero vita a quello che nel Rinascimento fu definito il genere "grottesco", poiché per visitare i resti di palazzi imperiali come la Domus Aurea era necessario infilarsi in cunicoli che avevano l'aspetto di grotte e ciò fece definire "grottesche" le coloratissime e bellissime raffigurazioni da cui trassero ispirazione numerosi artisti rinascimentali, manieristi e barocchi. Per i Greci i mascheroni posti sopra l'uscio avevano il significato di benvenuto; con il passar dei secoli acquisirono quello di guardiani e protettori dalle

sventure. Dal '500 fino ai primi del '900, la loro funzione fu anche quella di tenere alla larga gli spiriti maligni e per questo motivo hanno spesso fattezze mostruose. Talune di queste "brutte facce" mostrano la lingua per farsi beffe di chi le osserva e ciò troverebbe spiegazione nel fatto che solo le case delle persone abbienti potevano permettersi decori e fregi. I "ricchi", ben sapendo che le loro dimore sarebbero state oggetto di invidia da parte dei "poveri", allo scopo di proteggersi dagli accidenti che questi ultimi con molta probabilità gli avrebbero augurato passandovi innanzi, facevano apporre queste figure che non invitavano certo ad essere guardate e anzi ricambiavano con smorfie mostruose gli atteggiamenti e i pensieri inespressi dei passanti. Con ben altro significato l'utilizzo di protomi femminili per abbellire i palazzi. La protome, il cui nome deriva dalla miscela in greco del sostantivo busto con il verbo tagliare, è una raffigurazione pittorica, un'incisione o una scultura di un busto umano, animale o fantastico posto su elementi architettonici quali mensole, cornici, frontoni. Le protomi femminili richiamano la grazia e la bellezza solare, come nel caso del civ. 16 di via Buozzi in cui sono accompagnate dai fiori del girasole, mentre al civ. 18 della stessa via (foto 2a) ne incontriamo un vero compendio: in alto femminili e di sapore vagamente egizio, al centro fantastiche (forse sileni), in basso leonine con anello passante nelle fauci. Al leone, da sempre considerato il più nobile degli animali, sono dedicate numerose raffigurazioni, ne cito solo alcune: sul portone del civ. 41 di via Cantore, civ.19 di via Reti, civ. 1 di via Agnese. In via Buranello al civ. 14 troviamo un vero pantheon di figure. Stupendi i leoni posti a guardia della costruzione (foto 2b) minacciosi e pronti ad attaccare con il capo sollevato, gli artigli estesi e le fauci spalancate da cui sembra provenire un possente ruggito; utilizzati in questo caso come cariatidi per sorreggere i balconi. I telamoni o atlanti, le figure maschili con palmette "di cortesia" che ne coprono gli attributi sessuali, svolgono la stessa funzione architettonica di sostegno. Il capo, adornato da un copricapo piumato contornato da volute laterali, è reclinato verso il basso a significare che le figure sono soggiogate dal gran peso che devono sostenere. Infine ai lati del portone due protomi maschili barbute dalle fattezze gallo-barbariche con elmi che ricordano quello di "Asterix" e nel timpano due figure femminili con festoni floreali. In alto la facciata è decorata con fregi a forma di ancora, simbolo di fermezza, forza, tranquillità e speranza. Le decorazioni all'interno del palazzo evocano altri simboli marinari e ciò farebbe supporre che i committenti appartenessero all'imprenditoria marittima.

Fulvio Majocco

Errata corrige

Dopo aver letto, sul numero di giugno-luglio, il contributo di Ebe Buono Raffo sulle curiosità toponomastiche, il signor Elio Orsi, ricordando l'indimenticato Ezio Baglini, ci ha segnalato che qui a San Pier d'Arena la chiesa della Cella non è in via della Cella, ma in via Giovanetti. Ringraziamo il signor Orsi per la segnalazione, scusandoci con i lettori per il nostro errore.

Intervista in esclusiva con il presidente del Municipio Centro Ovest

Franco Marenco: "Perché ho deciso di cambiare"

Tutto è cominciato il 31 luglio scorso quando il presidente del Municipio Franco Marenco (nella foto) ha formalizzato il ritiro delle deleghe ai suoi tre assessori e a quattro consiglieri di maggioranza. Poi il 23 settembre la svolta definitiva con la formalizzazione della nuova Giunta municipale, dopo le dimissioni degli assessori Agostino Calvi e Roberta Mongiardini e la revoca della nomina di componente della Giunta di Carmelo Citraro. Abbiamo incontrato Franco Marenco per chiedergli i motivi di questo cambio in corsa ad un anno e mezzo dalla fine del mandato.

"*Siamo partiti pensando che fino ad oggi si è lavorato bene* – ci dice il presidente del Municipio – *ottenendo anche dei risultati per i nostri quartieri, ma che questo non bastava, serviva un salto di qualità ed un cambio di passo rispetto alle criticità del nostro territorio. Quindi invece di 'vivacchiare' fino alla scadenza naturale del mandato ci siamo assunti la responsabilità di cambiare a metà percorso la Giunta Municipale per aumentare motivazioni e incisività sulle cose da fare per i nostri quartieri, lavorando insieme ed a contatto con i nostri cittadini, che dovranno ancor di più diventare protagonisti delle scelte amministrative del Municipio per darci quella forza necessaria per ottenere risultati concreti e visibili*".

– Due assessori sono del Consiglio. Ci può spiegare come mai la scelta è caduta su Abrile e Santacroce?

"*Le scelte degli assessori, tutti e tre, sono state fatte in base alle priorità su determinati temi, ricucitura del tessuto sociale, valorizzazione degli spazi con funzioni qualificanti produttive-creative-commerciali (come Palazzo della Fortezza, voltini via Buranello e Centro Civico), cultura e promozione a livello cittadino dei nostri quartieri, multiculturalità, manutenzioni e pulizia del territorio, i temi della sicurezza con la chiusura dei Circoli 'fracassoni', in più per quanto riguarda Piergiorgio Abrile per la sua esperienza e solidità politica*".

– La sorpresa è stata la nomina come assessore esterno di Maria Elena Buslacchi. Come mai ha scelto proprio lei?

"*Per le sue elevate professionalità e competenze nell'ambito della cultura, delle imprese creative, della partecipazione dei cittadini e della valorizzazione degli spazi, giovane con i suoi ventinove anni, ma che ha l'esperienza e le capacità, dimostrate anche in altre città europee, che potenzialmente possono farci fare un salto di qualità. La sua scelta è la dimostrazione che abbiamo pensato al bene del nostro territorio lasciando ad altri la tradizionale spartizione partitica dei posti*".

– Tra le cause di questa mini rivoluzione c'è anche un certo immobilismo del Municipio in attesa delle elezioni amministrative del 2017? Lei crede che con questo scossone si riesca a fare di più e più velocemente?

"*Non un immobilismo, avevo la sensazione che ci si adagiasse, e viste le condizioni date fosse necessario appunto uno scossone. Dobbiamo fare di più e velocemente sulle competenze in capo al Municipio, però molte dipendono da Comune e Regione, ci faremo sentire ancor di più con l'aiuto dei nostri cittadini*".

– Tra i vari progetti c'è anche il restyling del Centro Civico. Sarà solo un "make up" estetico o si sta pensando anche ad una trasformazione dell'utilizzo degli spazi per far avvicinare di più i cittadini al "Buranello"?

"*Il restayling del Centro Civico riguarda la riorganizzazione degli spazi interni, arricchendo le già tante attività che vengono svolte e procedendo ad inserire la sede cittadina della creatività giovanile come concordato con l'assessore Sibilla, quindi un polo attrattivo per la città*".

– Ci risulta che il Municipio abbia un "tesoretto" di 681 mila euro. Come sarà speso?

"*Entro fine settembre o primi di ottobre delibereremo i 681 mila euro suddiviso in tre capitoli manutentivi edifici pubblici (scuole, Centro Civico, alcuni voltini di via Buranello), strade e piazze (isole pedonali di via Bologna, piazza Modena e piazza Settembrini), aree verdi (giardini Pellegrini, Villa Giuseppina e rotatoria di piazza Vittorio Veneto) in più acquisti per arredi urbani e totem informativi*".

– Per chiudere… Lei pensa che il Municipio ha lavorato e sta lavorando bene? Pensa di riuscire a far cambiare idea ai sampierdarenesi che alle ultime elezioni regionali hanno votato contro i partiti dell'attuale maggioranza?

"*Come detto alcuni risultati sono stati raggiunti, come ad esempio l'asilo nido al Campasso, il parco di Villa Rosazza, il regolamento sul gioco d'azzardo, serve fare molto di più, ed i cittadini ci giudicheranno su questo, cioè dai risultati che saremo in grado di raggiungere, solo così si recupera*".

Stefano D'Oria

Il malumore degli esclusi

Ma Citraro non condivide e l'opposizione mugugna

"*Non condivido questo percorso politico privo di motivazione sostanziale di interesse comune. Pongo a voi, alle vostre coscienze una domanda: sostituire il mio nominativo con un altro il centro sinistra raggiungerà il suo fine ultimo di apportare migliorie al territorio?*". Carmelo Maurizio Citraro (nella foto sopra), ormai ex vicepresidente Centro Ovest, pur parte integrante di maggioranza e Giunta Marenco, non condivide il rinnovamento della squadra che governa il Municipio. Lo ha detto nel suo intervento nella seduta che ha cambiato l'assetto assessoriale. "*Potrà risolvere i problemi del quotidiano* - ha chiesto - *sanare tutte le buche stradali, garantire la sicurezza, offrire agli anziani un punto di aggregazione, rendere lussureggianti i punti verdi, garantire il commercio, far sanare i lavori del Por che nel giro di poco tempo dopo un impiego grandissimo di risorse finanziarie hanno presentato uno sgranamento pericoloso in via Cantore?*". Si è detto "perplesso" ed ha definito l'azione politica "*fondata su una forza numerica che ha dimenticato il valore essenziale dell'obiettività, e che il rispetto della dignità della persona non può scindersi dall'azione politica*". Distonia di pensiero rispetto alla sua stessa coalizione ma anche sinonimo di dialettica democratica, con un pensiero alla sua azione: "*L'impegno profuso nel periodo del mio mandato non può essere annullato in un attimo da ragioni che ho ancora non comprendo*". E citando Papa Francesco che a Cuba "*ha sottolineato l'importanza del valore del rispetto di tutti gli uomini*" ha comunque promesso "*fedeltà nell'esercizio del mio mandato*". Dall'opposizione i capigruppo Pdl e Lega, Lucia Gaglianese (nella foto sotto) e Davide Rossi gli hanno reso merito: diversità di idee ma buon lavoro quello di Citraro. Critico invece il leghista sul restyling di Giunta: "*Un segnale forte sarebbe stato quello di*

dimettersi in blocco, sindaco e Giunta comunale hanno lasciato lettera morta le richieste e le esigenze della delegazione. Alla gente - afferma Rossi - *non importa dei nomi ma di ciò che si fa. E a San Pier d'Arena degrado e criticità sono le stesse da anni. Sarebbe stato opportuno piuttosto coinvolgere nel governo della zona anche la minoranza*". "Tranchant" la Gaglianese: "*Cambiare gli assessori in corsa è negativo, dimostra un fallimento; non capisco questo rimescolamento. Una mossa politica e lotta interna al Pd*".

Ecco la nuova Giunta municipale

Al termine della seduta consiliare riunita in seduta pubblica d'urgenza lo scorso 23 settembre sono stati nominati i tre nuovi assessori del Municipio Centro Ovest. Piergiorgio Abrile, ex cardiologo già responsabile dell'unità coronarica dell'ospedale Scassi, ed attuale consigliere Pd, sarà il vice presidente ed assessore agli Affari Istituzionali e Generali, alla verifica e controllo dell'attuazione del Decentramento, alla Gestione patrimonio. Salvatore Santacroce, avvocato, consigliere di Sel, sarà l'assessore agli Interventi manutentivi e Gestione del Conto Capitale e Corrente del Municipio, alla Viabilità e regolamentazione dei parcheggi e della sosta e all'Urbanistica. Il nome nuovo è quello di Maria Elena Buslacchi, dottoranda in Storia e Antropologia all'Università degli Studi di Genova e all'Ecole des Hautes Etudes en Sciences Sociales di Marsiglia. Socio ordinario dei "Giovani Urbanisti – Fondazione Mario e Giorgio Labò", si occupa di studi urbani e in particolare di un progetto comparativo tra le due Capitali Europee della Cultura di Genova (2004) e Marsiglia (2013), colte nella loro transizione da città portuali e industriali a città a vocazione turistica e culturale. Ha studiato Filosofia all'Università di Genova e all'Université Paris VII – Diderot. Ha svolto attività di ricerca anche con Aix-Marseille Université, l'Observatory of the Black, Gulf and Mediterranean Sea e il CNRS. Come assessore municipale si occuperà di Cultura, Centro Civico, Promozione eventi per la valorizzare e recuperare il Patrimonio Storico e Culturale, Istituzioni Scolastiche, Politiche sulla Multiculturalità.

S.D.

(nella foto, da sinistra, Maria Elena Buslacchi, Piergiorgio Abrile il presidente del Municipio Franco Marenco e Salvatore Santacroce)

La lista dei desideri di Officine Sampierdarenesi

Il Municipio che vogliamo

foto di Fabio Bussalino ©

Il Municipio Centro Ovest riparte con tre nuovi assessori. Un episodio che ha indotto il gruppo di cittadini denominato "Officine Sampierdarenesi" a stilare una lista dei desideri, un vademecum di come vorrebbero il Municipio.

Secondo Officine il Municipio ideale deve agire nella massima trasparenza, avere le deleghe per affrontare i problemi più urgenti coinvolgendo dove necessario i cittadini in un processo partecipato. Il Municipio ideale impegna la macchina tecnica e amministrativa municipale alla massima collaborazione e dialoga con il Comune per risolvere i problemi che da anni i cittadini lamentano, senza temere conflitti qualora ravvisasse negligenze da parte di Palazzo Tursi. Ma soprattutto, sempre secondo Officine Sampierdarenesi, il Municipio deve stare dalla parte del cittadino e non far influenzare la propria attività da personali lotte partitiche. Il Municipio che lavora bene conquista la fiducia della cittadinanza solo con risultati concreti e tangibili.

Marilena Vanni

Presentato il programma lo scorso 18 settembre

Il Ducale, un Palazzo della città aperto alla città

Un programma lungo un anno è quello che Luca Borzani, presidente di Palazzo Ducale Fondazione per la Cultura, ha presentato il 18 settembre partendo da alcuni dati relativi alla scorsa stagione: le oltre cinquecentomila le presenze alle attività di Palazzo Ducale (di cui oltre la metà paganti) per le oltre trecento iniziative: quasi una al giorno per tutto l'anno e il bilancio che, nonostante la progressiva e significativa riduzione delle risorse, ha ancora una volta chiuso in pareggio. «Non sono solo dati numerici: dietro c'è la fatica e l'intelligenza di tanti, un sentirsi istituzione pubblica, una piazza delle idee e del confronto aperta a tutti. Perché Palazzo Ducale è diventato in questi anni tante cose insieme: uno spazio ormai entrato nel circuito delle grandi mostre italiane, il luogo dove quasi quotidianamente si discute di storia, filosofia, scienze e libri con i grandi protagonisti nazionali e internazionali del dibattito culturale, il riferimento per una pluralità di associazioni culturali ma anche solidali, per la creatività giovanile, per larga parte delle scuole».

Il Ducale è un Palazzo della città, aperto alla città, dove tutti possono esprimersi liberamente nel rispetto e nell'ascolto degli altri con la convinzione che fare cultura pubblica significa anche cercare di consolidare una dimensione di valori, di senso di comunità e di consapevolezza critica e civica.

Una città in cui, ha detto il sindaco Marco Doria «è in atto un percorso di trasformazione che sta modificando il modo in cui viene percepita: Genova è sempre più considerata un luogo di turismo culturale e come amministrazione e come comunità stiamo lavorando proprio perché quest'immagine sia sempre più forte perché Genova è storia, cultura, arte».

La stagione 2015/2016 ha già in calendario oltre trecentocinquanta eventi cui molti altri, come di consueto, si aggiungeranno. Tra i principali, dal 25 settembre al 10 aprile, la grande mostra *Dagli Impressionisti a Picasso*. Cinquantadue capolavori provenienti dal Detroit Institute of Arts, uno dei massimi musei degli Stati Uniti, per la prima volta in Italia. Una ricchissima collezione di arte europea a cavallo tra '800 e '900 con opere di Van Gogh, Matisse, Monet, Modigliani, Degas, Monet, Manet, Courbet, Otto Dix, Degas, Picasso, Gauguin, Kandinsky, Cézanne, Renoir. Per la presenza di tutti i protagonisti, e per l'importanza delle opere, è possibile tracciare l'intera vicenda dell'arte europea dall'impressionismo alle avanguardie. Subito dopo, dal 3 ottobre, al via un'altra mostra, questa volta fotografica *Brassaï pour l'amour de Paris*, duecentocinquanta immagini che raccontano la storia della passione che ha legato profondamente il fotografo e cineasta Brassaï a Parigi. L'intensa attività espositiva del Ducale prosegue con l'Art Nouveau di un maestro della Belle Epoque come Alfons Mucha (da aprile) e con la conferma di una sempre maggiore attenzione al mondo della fotografia: da Genesi, l'ultimo progetto che il grande fotografo Sebastião Salgado ha dedicato al nostro pianeta (da febbraio) a Helmut Newton (autunno 2016) passando per Lisetta Carmi, Caio Garrubba, Bruno Cattani e Serge Lido, solo per citarne alcuni.

Poi il ritorno delle rassegne, ormai appuntamenti fissi della programmazione: *L'altra metà del libro* (dal 13 al 15 novembre) per un dialogo con scrittori italiani e stranieri. Tra gli ospiti Nicola Lagioia, vincitore del premio Strega, Carmen Pellegrino, premio Campiello, Marco Peano e Marco Missiroli, Premio Mondello 2015, Paolo Mauresing la Graphic Novel di Andrea Ferraris e molti altri. Anche quest'anno "il festival di quelli che leggono" è nell'ambito di *Genovalegge* in collaborazione con il teatro dell'Archivolto. Da non perdere l'anteprima, il 24 ottobre con Abraham Yehoshua.

A marzo il *Festival di Limes*, la rivista italiana di geopolitica, che quest'anno prende spunto da un'affermazione di Papa Francesco - secondo cui stiamo vivendo "la terza guerra mondiale a pezzi" - per fare il punto su alcuni passaggi epocali della storia presente: dalle guerre islamiche alla ridivisione dell'Europa spaccata dai muri antimigranti e dall'eurocrisi; dai mutamenti climatici alle sfide demografiche; dalla competizione Cina-Stati Uniti alle guerre monetarie. La storia dell'industria culturale è il tema proposto dalla VII edizione de la *Storia in Piazza*, la rassegna che affronta in maniera multidisciplinare i grandi temi storici con il supporto di altri saperi. Quattro giorni di conferenze, interviste, spettacoli, concerti, laboratori didattici, mostre, giochi, reading, tutti ruotanti intorno al tema scelto annualmente, per mettere a fuoco percorsi e vicende del passato a partire dai grandi interrogativi del presente. La prossima edizione, dal 7 al 10 aprile 2016, sarà un lungo viaggio attraverso la storia dell'industria culturale, dal libro prima di Gutemberg alla globalizzazione della cultura, per ripercorrere le rivoluzioni nella comunicazione, nell'arte e nello spettacolo. Dalle culture di élite al consumismo culturale ricostruendo le forme e i modi della produzione. Al centro, la società di massa dove diventa possibile immettere sul mercato merci di tipo culturale prodotte in serie e sulla base di politiche imprenditoriali sostanzialmente non dissimili da quelle di ogni altro settore economico.

Da ottobre a giugno, i Grandi incontri e i cicli tematici che hanno come protagonisti alcuni dei maggiori intellettuali contemporanei: "Meraviglie filosofiche" dedicato ai classici del pensiero, "Passaggio al futuro. Impressionisti e post impressionisti" pensato da Anna Orlando per accompagnare la mostra; "Pasolini oggi" un omaggio allo scrittore a cura di Massimo Recalcati; "Religioni e intolleranza" a cura del Centro Studi Antonio Balletto, "I capolavori raccontati"; e poi la scienza con gli incontri "Pianeta Terra: il futuro a km zero" curati da Alberto Diaspro, direttore scientifico dell'IIT, il mito a cura di Eva Cantarella e Nicla Vassallo solo per citarne alcuni.

Ma non finisce qui: insieme ad altre istituzioni e associazioni, il Ducale è impegnato nelle battaglie per i diritti civili, dalla *Giornata contro la violenza sulle donne* per cui, in collaborazione con Snoq Genova, sarà possibile ascoltare la testimonianza di Teresa Forcades (25 novembre) a quella contro l'omofobia e la transfobia, a quella contro la pena di morte e quella della Memoria. E, ancora, un altro tassello importante, il legame sempre più stretto con l'università che apre nuovi spazi di formazione per provare a rileggere e capire il territorio.

Infine, un progetto sperimentale targato Ducale-Sant'Egidio-Miur che porterà i giovani migranti nelle scuole Superiori perché la scuola è potenzialmente uno straordinario incubatore per l'integrazione; «Quando manca la conoscenza diretta, allora si genera la xenofobia - ha detto Luca Borzani - Abbiamo pensato che il confronto tra giovani che hanno attraversato l'Africa e giovani studenti genovesi fosse un'opportunità da non perdere e per questo abbiamo cominciato a declinare un modello di rapporto, tra la nostra istituzione e le scuole, che potrebbe essere replicato anche su altri temi, sociali e culturali ».

Il sindaco Marco Doria al Liceo Mazzini

Il sindaco di Genova Marco Doria ha fatto visita al liceo Mazzini di San Pier d'Arena lo scorso 28 settembre. La visita era stata concordata in occasione della commemorazione del 25 aprile all'Ansaldo, dove il primo cittadino della nostra città aveva incontrato una rappresentanza degli alunni del Mazzini ed aveva proposto di effettuare un nuovo incontro per riprendere alcuni temi che erano stati trattati nell'occasione con gli studenti. Una sorta di inaugurazione ideale del nuovo anno scolastico, trattando temi importanti tra cui quelli della città di Genova nelle sue trasformazioni.

Ci scrivono

Lo stato di abbandono del cimitero della Castagna

Riceviamo e pubblichiamo una mail inviata da una nostra lettrice a proposito dello stato d'abbandono in cui versa il cimitero della Castagna a San Pier d'Arena.

Vi invio questa mail per segnalare ciò che ho osservato questa mattina (domenica 20 settembre, ndr) al cimitero della Castagna di San Pier d'Arena. Entrando dall'ingresso principale, quello di fronte ai negozietti di fiori, si percorre il viale costeggiato dai "campi"; al termine del viale, si sale una breve scalinata e si giunge in prossimità della chiesa; dal lato occidentale della chiesa inizia una ripida salita, lungo la quale ci sono numerose "tombe di famiglia". Una di queste (la seconda o terza partendo dal basso) è parzialmente scoperchiata e, attraverso l'ampia apertura, si vedono le bare. Salendo lungo il sentiero, dopo poche decine di metri, il percorso è interdetto e quindi non si può accedere alle zone alte del cimitero. Alla base della salita, in prossimità del lato occidentale della chiesa, c'è una "stanza" identificata come "galleria superiore ponente" che si allaga ad ogni pioggia (ad ottobre dell'anno scorso l'acqua era arrivata a circa trenta centimetri… ci sono ancora i segni sulle lapidi più basse!)… sarebbe utile una pulizia della caditoia posta alla base della salita. In prossimità dell'ingresso della chiesa, nella zona in cui riposa il caro dottor Baglini, c'erano evidenti tracce di fango spazzate di recente.. probabilmente anche quella è zona allagabile.

Lettera firmata

Pulizia nel voltino di via della Cella

La segnalazione del Gazzettino è stata raccolta

Avevamo segnalato giorni fa la situazione a dir poco indecente creatasi sotto il voltino che da via Buranello dà accesso a via della Cella, proprio a pochi metri dalla sede della Croce d'Oro. Il "deposito" di bottiglie e schifezze varie è stato tolto, ma… abbiamo già constatato come gli incivili abbiano nuovamente iniziato a depositare altre bottiglie di birra… Comunque la nostra segnalazione è stata accolta, ed ora speriamo che il problema venga eliminato alla radice, magari posizionando una rete che impedisca ulteriori depositi da parte di chi, non solo si comporta così, ma con ogni probabilità nemmeno paga la Tari (tassa sui rifiuti)… lasciata cortesemente a noi cittadini normali.

Pietro Pero

Non è come il muro tra Ungheria e Serbia...

Una cancellata per proteggere la chiesetta di Promontorio

Si, è una cosa molto diversa. Ma è pur sempre uno sbarramento realizzato per separare un "dentro" da un "fuori", per tenere lontano da "dentro" ciò che di sgradevole c'è "fuori". In un articolo del Gaz di cinque anni fa scrissi – più o meno - che su una collina raggiungibile attraverso strette creuze di campagna tra panorami aperti sulla città e sul mare c'è la chiesetta di San Bartolomeo Apostolo di Promontorio; antica assai, risulta risalire al 1090 e fu eretta dai monaci Benedettini Vallombrosiani che nel 1064 avevano costruito, più in basso, l'abbazia di San Bartolomeo del Fossato. Il parroco di Promontorio, don Alessandro, regge una comunità vivace e attiva, col gruppo di preghiera alla Madonna, la distribuzione dei viveri ai poveri, le belle veglie pasquali alla luce delle candele e delle stelle, la venerata immagine della Madonna della Salute, il bel campanile romanico (la torre nolare, come dicono gli architetti)…
Tutto molto bello per gli occhi e per l'anima, ma la posizione isolata della chiesa è causa di qualche problema e la "Piazza della Chiesa" – come recita una stintissima targa toponomastica – abbellita da vasi di fiori e ombreggiata da grandi ippocastani sta per essere chiusa da una cancellata.
A suo modo graziosa ed elegante ma incongrua al contesto "mistico" del luogo. Però ha le sue ragioni: un luogo così tranquillo suscita spesso l'interesse di chi cerca buio e tranquillità per soddisfare inopportuni desideri personali o di gruppo con abuso di alcool e forse droghe, vandalismi gratuiti, intrusioni nei terreni privati intorno alla chiesa… Don Alessandro, indaffarato parroco del Promontorio e di Belvedere, mi racconta di aver assistito personalmente a episodi di questo genere; quando abitava lì riusciva a scacciare gli eventuali intrusi ma ora vive al Belvedere e gli attuali custodi della canonica di Promontorio sono anziani e non hanno il "physique-du-rôle" per tenere lontani i giovani disturbatori. C'è anche il progetto di dare colore alle pareti esterne della chiesa ora grigie e stinte e c'è il duplice rischio che le impalcature vengano vandalizzate e che qualche incosciente si arrampichi sui ponteggi rischiando di cadere e farsi male. Quindi la chiusura della piazzetta è inevitabile. Dalle parole scambiate con alcune persone incontrate per via sembra che la maggior parte sia d'accordo col parroco ma qualche voce contraria c'è: "qui è sempre stato tutto aperto, e ragazzi che fanno casino ce ne sono sempre stati, adesso non è più grave del solito". Ma mi è sembrato che siano voci di minoranza. Personalmente trovo che sia triste quando un luogo pubblico viene chiuso all'accesso dei "foresti" ma capisco anche che talvolta si renda necessario, se chi arriva da fuori non sa godere della bellezza e dalla spiritualità del luogo ma lo usa per i suoi (passatemi il termine) "porci comodi".

Gian Antonio Dall'Aglio

Intervista al presidente Roberto Pittaluga

Nasce la Samp '46 femminile

Nei primi giorni di aprile la FIGC ha emesso una delibera sul tema 'Sviluppo del calcio femminile in Italia' che dà il via al progetto di acquisizione dei titoli sportivi da parte di alcuni club professionistici. Tutto ciò significa che già nella stagione in corso, vale a dire 2015/2016, ciascuna squadra di Serie A e B dovrà disporre di almeno una formazione femminile. Senza farsi attendere troppo, in contemporanea con Genoa e Sampdoria, anche la U.S.D. Sampierdarenese ha mosso i suoi primi passi verso un futuro più rosa, appunto, aprendo le porte del Morgavi anche alle giovani ragazze interessate. Una settimana dopo, siamo andati a intervistare il presidente dei lupi rossoneri Roberto Pittaluga, per avere un'idea più chiara riguardo la meccanica di questo nuovo progetto. Purtroppo il primo incontro tra società e famiglie non ha riscosso il successo desiderato: solo una decina le ragazze che si sono presentate. "Il servizio di volantinaggio tuttavia non cessa e la fiducia che si riesca a creare un bel gruppo è sempre accesa" ha confermato Pittaluga "poiché il campionato provinciale a cui dovranno partecipare sarà a sette giocatrici e non ad undici, ciò significa che le rose dovranno essere composte da un numero massimo di 14/15 unità". Inoltre, con la riapertura delle scuole sarà più facile attingere al bacino di utenza delle under 12. Ovviamente, anche le ragazze avranno a disposizione un'allenatrice e che allenatrice! La scelta è caduta infatti su Denise Cupini, ex giocatrice del Genoa, che alle spalle ha anche un provino nella squadre femminile del Manchester United, la quale si impegnerà a far sì che le piccole allieve possano ripercorrere i suoi passi. 'Una ragazza di calcio' è stata cosi definita la neo-mister rossonera dal presidente, che ha successivamente spostato l'attenzione sul perché di questa scelta, dato che la Sampierdarenese non è, ahimè, società professionistica e dunque non rischia di incorrere nelle sanzioni della FIGC. Pittaluga ha confessato che la società, a circa tre anni dal passaggio di proprietà, sta finalmente rialzando la testa e dunque quale momento migliore per completare un'offerta che a questo punto nulla ha da invidiare alle altre società genovesi? Purtroppo al giorno d'oggi è difficile trattare argomenti apparentemente leggeri come il calcio femminile, che altro non dovrebbe essere se non un divertimento, senza tuttavia menzionare commenti pesanti come quello di Belloli, presidente della LND, diventato oggetto di cronaca per aver pronunciato, a quanto riferito dai maggiori organi di stampa sportivi, una frase tanto stupida quanto tragica, con cui invita a smettere di pagare 'quelle quattro lesbiche…', riferendosi alle giovani calciatrici. È palese come l'incompetenza e l'ignoranza siano riuscite a plasmare il mondo del pallone in rosa, rendendolo quasi un problema sociale. Per tale motivo, anche il presidente della Sampierdarenese ha espresso il suo parere a riguardo, condannando ogni forma di pregiudizio: "È chiaro che molti potrebbero pensare che il calcio sia un gioco prettamente maschile, ma è altrettanto vero che la maggior parte delle ragazze che lo giocano svolgono la loro attività senza alcun tipo di problema". E poi ancora: "Nonostante i pregiudizi non manchino, penso che con l'aiuto della FIGC nel lungo periodo la situazione potrà essere superata definitivamente". Dunque i lupi si mettono in gioco per l'ennesima volta, determinati a vincere anche questa sfida.

Nicolò Giovanetti

Il Gazzettino sbarca sull'isola più sperduta del mondo: Tristan da Cunha

Scoperta nel 1506 dall'ammiraglio portoghese di cui porta il nome, distante 2.429 Km da S.Elena di napoleonica memoria, che è tuttavia il lembo di terra, più vicino, a 3.000 Km da Città del Capo e Rio de Janeiro e a quasi 10.000 km dal Regno Unito di cui fa parte, Tristan da Cunha può a pieno titolo esser considerata una delle più remote terre abitate dall'uomo. Quello che in qualche modo avvicina quest'isola, così lontana fisicamente da noi, al nostro cuore è il fatto a dir poco sorprendente che fra i suoi trecento abitanti ancor oggi vivono sull'isola i discendenti di due marinai liguri Andrea Repetto e Gaetano Lavarello. Come ho raccontato nell'articolo dal titolo "Repetto e Lavarello i naufraghi di Tristan" pubblicato sul Gazzettino dell'aprile 2014 (pag.14), nell'ottobre del 1892 fece naufragio sull'isola per un improvviso incendio a bordo il brigantino a palo "Italia" dell'armatore Dall'Orso di Chiavari al comando del capitano Rolando Perasso, chiavarese anch'egli. Due membri camogliesi dell'equipaggio, Repetto e Lavarello appunto, decisero di fermarsi sull'isola dove avevano trovato la salvezza e forti dell'operosità ligure furono subito bene accolti dalla minuscola e cosmopolita comunità locale tanto da sposarsi e avere discendenza. La vita sull'isola non è facile e i contatti con le navi di passaggio sempre rari, particolarmente durante l'inverno australe. Gli isolani vivono di pesca e agricoltura condividendo lavori e impegni comuni: la scuola, la chiesa, l'ospedale, il museo e il centro turistico per ospitare i rari croceristi che fanno scalo sull'isola. Oggi grazie a Internet la comunità dell'isola, il cui piccolo ospedale pensate un po' si chiama "Camogli Hospital", ha appreso dell'articolo del Gazzettino e la coordinatrice del Centro per il turismo di Tristan, Sig.ra Dawn Repetto, ha ringraziato con un messaggio che sottolinea, nonostante siano passate numerose generazioni, il mai dimenticato legame degli isolani con la nostra terra:"Grazie per la mail e per l'articolo, è sempre bello avere un legame e tenerci in contatto con il nostro avito focolare". Grazie Tristan vi ricordiamo con simpatia, e se avete intenzione di visitare l'isola Miss Repetto sarà lieta di fornirvi le informazioni necessarie.

Fulvio Majocco

Abbigliamento NICOLE GENOVA

NICOLE

Via Sestri, 86 r — Tel. 010.653.16.26
Via Cantore, 116 r. — Tel. 010.46.51.83
Corso B. Aires, 89 r. — Tel. 010.31.15.67
Piazza Petrella, 22 r. — Tel. 010.644.23.56
Piazza Livraghi, 2 r — Tel. 010.745.35.02

CIRCOLO "AUSER MARTINETTI"
Corso Martinetti 176 n-o rr. GENOVA
Telefono / fax: 010-462570
E-mail:ausermartinetti@libero.it
http://digilander.iol.it/ausermartinetti

Il 23 settembre nel nostro circolo c'è stata la presentazione ufficiale di tutti i corsi e di tutte le nostre attività e il 7 ottobre alle ore 16.00 ci sarà il primo dei tre incontri con i relatori del Progetto Genova Digitale che hanno scelto il nostro circolo (grazie al consolidato lavoro di alfabetizzazione informatica che svolgiamo da anni) come primo soggetto, attore ed ospite, di un progetto del Comune di Genova che intende ridurre il cosiddetto "digital divide" cioè la disinformazione informatica che impedisce a molti l'uso delle moderne tecnologie. I nostri corsi formativi che inizieranno a ottobre e finiranno ai primi di giugno saranno i seguenti: corsi di attività motoria dolce e di Ballo (di gruppo e liscio), corsi di lingua (nozioni di base), corso di pratica musicale. Come ogni anno, saranno importantissimi i corsi di informatica che prevedono primi passi sul PC, internet e posta elettronica, prime nozioni di Word e Excel per i principianti mentre per i più bravi faremo un approfondimento dei programmi di videoscrittura, editing filmati, approfondimento di internet, posta elettronica e uso di unità esterne, uso di social network, insegneremo ad organizzare viaggi su internet e fare prenotazioni e per chi lo richiedesse abbiamo anche pensato a un corso per l'utilizzo di Smartphone e Tablet Android). Anche le nostre attività interne in sede come il ballo della domenica, i pranzi sociali e le tombolate del giovedì riprenderanno ai primi di ottobre. Come attività esterne abbiamo realizzato, in collaborazione con l'Associazione Cercamemoria, una passeggiata per San pier d'Arena alla scoperta delle nostre "Madonnette" e per la nuova stagione abbiamo in programma tante novità sempre alla scoperta del nostro territorio. Come turismo sociale, oltre al Tour del Lazio di ottobre, per i primi di dicembe abbiamo preparato un tour di due giorni ai Mercatini di Natale di Annency e a Lione per la Festa delle Luci. In ultimo, ma non meno importanti, ricordiamo i nostri incontri culturali del mercoledì che avranno i seguenti temi: "Ambiente, green economy, cittadinanza consapevole e sicura" a cura di Daniela Minetti, "Storie attraverso il Mediterraneo" (Nicolò Paganini: genovese a Palermo) con Rossana e Mirco Oriati, "I viaggi di Colombo nelle Americhe. Ripercussioni sulla Storia contemporanea" raccontati da Loris Arena, "Visione delle scienze storico-sociali dei fenomeni ereticali. Dall'anno 1000 al 1600" di cui ci parlerà Agostino Calvi, "FilmiAmo" con Caterina Grisanzio, "Donne nella Mitologia" con Gianmarzio Sammartano, "Il comportamento individuale nel quadro sociale" incontri con Fiorella D'Anna, "Salute e Prevenzione nella Terza età", "La Storia poco nota" con Massimo Bisca, "Genova: Il porto, i transatlantici, il lavoro", "Antichi mestieri: la carta, l'ardesia, il ferro, la filigrana" a cura dell'Associazione Cercamemoria e " Storia della Sampierdarenese calcio" di Luigi Dellachà.

Tesori di San Pier d'Arena

L'organo della ditta Parodi & Marin di Santa Maria della Cella

Nella cantoria della chiesa di Santa Maria della Cella, racchiuso in una pregevole cassa lignea addossata alla parete di controfacciata, si trova lo splendido organo della ditta Parodi & Marin. Lo strumento, il cui progetto fu approvato il 26 ottobre 1938, venne poi costruito nel 1940 ed inaugurato dall'apprezzato organista Maestro Giacomo Pedemonte, nativo di Pontedecimo, che dal 1922 aveva tenuto la cattedra di organo presso l'allora Liceo Musicale Niccolò Paganini. A lui San Pier d'Arena ha dedicato una strada. In precedenza, la chiesa della Cella già ospitava un altro importante organo, quello costruito verso il 1850 dagli abili organari Agati di Pistoia, la cui fabbrica aveva conservato il nome e l'attività nella città toscana fin quasi alla fine del XIX secolo. Conosciuta ed apprezzata sin dall'inizio dell'Ottocento anche nella nostra regione, aveva qui operato soprattutto nelle vallate del Ponente come ad esempio nell'entroterra imperiese, dando vita ad organi pregevoli in particolare per la qualità dei materiali impiegati e la semplicità meccanica. Nonostante la loro diffusione, forse per la caratteristica del timbro brillante e allo stesso tempo asprigno, finirono per non essere del tutto apprezzati. Per quanto riguarda il nuovo organo, l'ipotesi di acquistare un nuovo strumento per la chiesa di Santa Maria della Cella nacque attorno al 1850, a seguito dell'allungamento della medesima di una campata che l'avrebbe portata alle odierne dimensioni. La struttura della cantoria, così come la vediamo oggi, fu però ottenuta solamente nel primo ventennio del Novecento, quando ormai entrate in uso le strutture in cemento armato per la costruzione di opere civili, fu possibile rendere idoneo quello spazio ad ospitare l'imponente organo Parodi & Marin. Oggi, attraverso un percorso più che secolare, la ditta, che ha mutato il nome in Fratelli Marin, continua ad essere molto attiva sul mercato organaro, operando sia nel settore del restauro che in quello della realizzazione di nuovi organi. Nel 2007 la ditta, che fino a quell'anno aveva mantenuto la sua sede a Bolzaneto in via Massuccone Mazzini, si è trasferita a Lumarzo e si presenta come vera e propria Bottega Organara ligure di tradizione, avendo maturato la sua competenza attraverso un percorso storico di eccellenza. Dal Cav. Camillo Guglielmo Bianchi, allievo del noto organaro Serassi di Bergamo per giungere a Domenico Tagliafico a sua volta allievo e continuatore di Guglielmo Bianchi. La fabbrica di Domenico venne poi rilevata dal Cav. Raffaele Marin insieme al Cav. Enrico Parodi e, nel 1907, aperta con il nome Parodi & Marin. Alla loro morte, intorno ai primi anni sessanta, l'attività passò nelle mani dei due figli del Cav. Raffaele Marin, Filippo ed Enrico, rispettivamente padre e zio degli attuali titolari Raffaele e Paolo: la ditta assunse la denominazione di Fratelli Marin. Tornando all'organo della Cella, leggiamo da una documentazione del 2003, per notizia riportata dal sig. Paolo Marin, che il somiere dell'organo Agati prese la strada di Vallenzona, mentre la sua cassa quella di Masone. La facciata dell'attuale organo è composta da 53 canne in zinco: corpo centrale di 23 canne e due torrioni laterali; ha una consolle a tre tastiere di sessantuno tasti e la pedaliera concava radiale di trentadue note. Per gli intenditori: i somieri sono del tipo a pistone e i mantici sono sei, tre a lanterna e tre a coda azionati da due elettroventilatori.

Mirco Oriati
Rossana Rizzuto

Ancora un ordigno a Calata Bettolo

Bomba o non bomba

Così cantava Antonello Venditti in una delle sue più note canzoni degli anni '70 per stigmatizzare certi rivoluzionari da salotto. Noi, molto più modestamente, ci limitiamo ad informarvi sul disinnesco della grossa bomba di aereo americano ritrovata ancora una volta in porto, ed esattamente a Calata Bettolo, più o meno nello stesso posto in cui alcuni mesi fa era avvenuta la stessa procedura per un altro ordigno similare. L'operazione, svolta nelle prime ore di domenica 20 settembre, è stata coronata da successo, senza troppi disagi per la popolazione che quasi non si è accorta di nulla, grazie all'abilità dei soldati del Genio di Torino. I periodici ritrovamenti di residui inesplosi risalenti alla seconda guerra mondiale non sono certamente una novità, specie nell'area portuale, bersaglio preferito dai bombardieri alleati per danneggiare il più possibile le installazioni portuali. Nonostante l'impegno bellico, il porto sopravvisse sia pure con ingenti danni, e nei drammatici giorni dell'aprile 1945 ci fu anche una sorta di miracolo congiunto laico-religioso, dato che l'azione dei vertici del CLN partigiano e della Curia (dell'allora Vescovo Ausiliare Giuseppe Siri) convinse il generale tedesco Meinhold a non far brillare le numerose mine posizionate per fare terra bruciata di ogni cosa davanti agli alleati in avanzata. Il porto ha dunque, fortunatamente, la pelle dura, ma l'annunciata installazione del nuovo polo petrolchimico proprio nelle adiacenze della Lanterna e di Calata Bettolo appare a molti come il tentativo di decretare la definitiva fine della maggiore struttura genovese. Non ci stanchiamo di ricordare che, in caso di deprecabile incidente mai escludibile al 100%, probabilmente si verificherebbe una sommatoria perversa di esplosioni di sostanze chimiche e di eventuali altri ordigni giacenti ancora inesplosi. E' questo che desiderano gli autori della bella pensata? Radere al suolo mezza Genova, tutta San Pier D'Arena ed inquinare aria, acque e suolo per qualche decennio? Complimentiamoci dunque ancora una volta con i militari del Genio di Torino, che hanno dimostrato altissima professionalità e coraggio. Ci verrebbe da chiedere loro: " vi spiacerebbe, per favore, travasare un po' del vostro "genio" in chi insiste per mettere lì il nuovo polo petrolchimico?". Grazie.

Pietro Pero

Il veliero russo è tra i più grandi del mondo

Il Kruzenshtern a Genova

Nel suo lungo viaggio verso Haifa, in Israele, il veliero russo Kruzenshtern, ha attraccato all'alba dell'8 settembre nella nostra città.Una volta fissati gli ormeggi ai magazzini del cotone, il veliero di ottocentesca linea si mostra in tutta la sua bellezza alla Superba.
Alla presenza del Sindaco Marco Doria, del Console della Federazione Russa Marat Pavlov e del Presidente dell'Autorità portuale Luigi Merlo, il comandante del Kruzenshtern, Mikhail Ermchnko ed il suo equipaggio di oltre centosessanta giovani marinai della Marina russa, guidano orgogliosi la visita nei lussuosi interni del veliero, raccontando come un'antica leggenda le sue origini. Il Kruzenshtern fu costruito e varato nel 1926 in Germania, con il nome di Padua, prestando servizio fin da subito come nave mercantile della marina tedesca di stanza ad Amburgo. Dopo la fine della Seconda Guerra mondiale, denominata "Grande Guerra Patriottica" in Russia, il veliero fu ceduto alla vittoriosa Unione Sovietica come parte dei risarcimenti tedeschi per gli ingenti danni di guerra. Il Padua, una volta battuta bandiera sovietica, venne ribattezzato con l'attuale denominazione, Kruzenshtern, in onore all'omonimo ammiraglio di origini estoni che guidò la marina imperiale russa contro gli svedesi nel '700, e primo russo ad aver circumnavigato il mondo, impresa che verrà con successo ritentata dal veliero che ne erediterà il nome.
Integrata nella flotta sovietica del mar Baltico dapprima come nave scientifica dell'accademia delle scienze dell'URSS, poi come nave accademica della marina. Dopo il 1991 il Kruzenshtern venne assorbito nella flotta federale russa dove tutt'ora presta servizio. Il Kruzenshtern con i suoi 114 metri di lunghezza e 3000 metri quadrati di superficie, che lo rendono il secondo veliero più grande al mondo, è un vero e proprio reliquiario galleggiante, vi sono infatti custoditi alcuni degli oggetti piùrappresentativi della cultura russa, come la suggestiva cappella ortodossa di San Nicola, affrescata e ornata con i tipici fregi e raffigurazioni sacre in stile bizantino, la fedele riproduzione della Bandiera della Vittoria, la bandiera rossa che il 30 maggio del 1945 fu affissa dai soldati sovietici sul Reichstag di Berlino, e la suggestiva sala dei trofei della nave, dove vengono esposti e conservati i prestigiosi premi vinti durante le gradi imprese della nave, e i più bizzarri doni che l'equipaggio ha ricevuto nel corso dei suoi lunghi viaggi.
L'arrivo del Kruzenshtern a Genova, seppur rimanendo ospite del nostro bellissimo porto solo per un giorno, e l'invito delle più alte cariche cittadine sui suoi ponti, è la testimonianza, per

foto di Fabio Bussalino

citare il console Pavlov ed il sindaco Doria, della grande amicizia e legame fra il popolo russo ed il popolo genovese, un legame che risale addirittura al 1200, quando la Superba entrò in possesso delle ex colonie veneziane di Crimea, la cosidetta Gazaria. Tutt'ora nella piccola penisola russa vi sono le testimonianze tangibili dell'antica presenza genovese, basti solo pensare alla città di Caffa, oggi Feodosia, e alla sua suggestiva fortezza edificata dai nostri antenati più di ottocento anni fa. Una grande testimonianza storico culturale, ma anche di profonda amicizia e rispetto fra i nostri popoli.

Andrea Bussalino

Alla ricerca della giustizia perduta

Già nell'antichità fu difficile sapere con sicurezza di chi fosse figlia la Giustizia. Si disse che Astrea, che la simboleggiava, fosse figlia di Zeus e di Temi; altra tradizione sosteneva fosse figlia di Astreo e di Eos, rappresentata con una bilancia in una mano e nell'altra una spada. La controversa nascita della Giustizia antica è sempre stata motivo, nello svolgersi storico, dell'abuso del suo nome. Se la giustizia è soprattutto equilibrio, la Babele che oggi imperversa ci darà modo di consentirne la sua ricerca e ricuperare il suo valore? Troppi egoismi si scontrano a livello internazionale tra potenze economiche e finanziarie che sono, alla fine, guerre non dichiarate, e per fortuna i vari incontri "G.", fra gli stati, cercano di derimere ciò che potrebbe trasformarsi in veri e propri conflitti bellici di non lontana memoria. Che la bilancia della giustizia possa contrastarne la spada.

Giovanni Maria Bellati

Ci scrivono

Attenzione agli oleandri di Villa Scassi

Villa Imperiale Scassi, seppur nella sua decadenza, resta uno dei più bei giardini di San Pier d'Arena. Frequentavo la "Villa" da bambina accompagnata da mia mamma o in occasione delle Settembrate anche da mio papà. Mi ritrovo in Villa oggi, da nonna, e spesso mi è capitato di allertare genitori o nonni in quanto i loro piccoli, ma soprattutto le bambine, giocano o mettono nei capelli fiori di oleandro. Ai sampierdarenesi era nota la velenosità dell'oleandro, pianta annoverata tra le mortali. Oggi però si è persa parte delle antiche conoscenze naturalistiche utili alla propria incolumità; così chiedo al Gazzettino Sampierdarenese di informare attraverso le sue pagine della mortalità dell'oleandro e al Municipio Centro Ovest nella persona del suo presidente Franco Marenco di provvedere ad una delibera con la sua giunta per apporre delle semplici indicazioni in Villa accanto alle fioriture di oleandro e/o all'ingresso. Colgo l'occasione per complimentarmi con la redazione del Gazzettino Sampierdarenese il cui giornale leggo sempre con grande interesse.

Mirella Batini

UNITRE
UNIVERSITÀ DELLE TRE ETÀ
SEDE DI GENOVA

Associazione di Promozione Sociale . Via Carzino 2/A int 3 – 16149 Genova
Tel. 010.416296 – Fax 010.8685000 Mail: segreteria@unitregenova.it

Siamo giunti al 29° anno di attività. La segreteria ha riaperto il 14 settembre e siamo presenti per darvi tutte le informazioni riguardanti i corsi e le iscrizioni alla nostra Associazione. Le iscrizioni sono iniziate il 26 settembre secondo le modalità riportate sulla domanda di iscrizione. Vi aspettiamo numerosi.

SPAZIODANZA
Io ho scelto, e tu?
prova tutto gratis
Tel. 010. 646 98 87
www.spaziodanza.it
Cell. 320 0184 060

A se ciamâva Asónta

Sò-u dimmo in zeneize!

Ebe Buono Raffo

A se ciamâva Asónta, nómme tipicaménte meridionâle; defæti a sò famìggia a l'avéiva portâ a Zêna da Castellamare de Stabia ch'a l'avéiva doî ànni, ma a l'êa cresciûa a Sàn Pê d'Ænn-a, i prìmmi ànni a Certôza, vixìn a-a gêxa de Sàn Bertomê. In câza, co-i sò parénti, a parlâva in napolitàn, ma co-i figeu da sò etæ, e tra quésti mæ màmma, a l'avéiva inparòu a parlâ in zenéize, perché alôa tùtti i figeu parlâvan coscì e me ricòrdo che a-o parlâva benìscimo.
Mi l'ò sénpre conosciûa perché a vegnîva a câza mæ pe dâ 'na màn a mæ màmma inti travàggi, da-o moménto che a quélli ténpi no existéiva lavatrîci, lucidatrîci e âtri agiùtti domèsteghi. Ma a no l'é mâi stæta consciderâ cómme 'na persónn-a de servìçio, a l'êa senpliceménte "'n'amîga da màmma". Gh'ò vosciûo bén cómme a 'na segónda màmma perché a l'êa 'na dònna pìnn-a de sentiménto e, ànche s'a l'avéiva fæto sôlo a segónda elementâre, sàiva a dî o mìnimo indispensàbile pe lêze e scrîve, into sò ìntimo a l'êa 'na scignôa. No sèrve frequentâ l'Universcitæ pe êse scignôri inte l'ànimo, avéi dignitæ, dimostrâ conprensción pe-o pròscimo, êse prónti a agiutâ chi sòffre, savéi consolâ co-îna paròlla sénplice sciortîa da-o chêu. A s'é fæta in quàttro pe tùtti i sò parénti, a no l'é mâi stæta bónn-a de dî a quarchedùn "no pòsso". A stravedéiva pe mi, sénpre prónta a pigiâ e mæ difèize quànde, a ségoito de quàrche birbonàia ch'avéiva conbinòu, mæ màmma a stâva pe regiâme quàrche sànto scopasón. A l'época e màmme no avéivan poîa che i scopasoìn fésan vegnî i conplèssi, niâtri se i pigiâvimo e dòppo 'n pö n'êa za pasòu tùtto. A sto propòxito, me vêgne in cheu quànte me contâva mæ màmma, de quélla vòtta che a sò méistra a l'avéiva mandóu a ciamâ mæ nònna co-îna nòtta in sciô quadèrno. Figurâse a reaçión: "Chisà cöse t'aviæ conbinòu se a méistra a veu parlâ con mi" e, tànto pe no sbaliâse, a gh'à regiòu quàrche bèllo scopasòn d'antìçipo.
Pàrlo de 'n sécolo fa, quànde i métodi educatîvi êan ciù dràstici ancón de quélli da nòstra infànçia, pe no parlâ de quélli de òua, che i figeu àn de lóngo raxón e i insegnànti de lóngo tòrto. Scìnna o nòstro Pàppa Françésco o l'à invitòu i genitoî a no rinproverâ i insegnànti: sànte paròlle!
Invêce a méistra a voéiva sôlo fâ prezénte a mæ nònna che a figêua a l'êa inteligénte e studiôza e quìndi saiéiva stæto 'n pecòu no fâghe prosegoî i stùddi, da-o moménto che a quélli ténpi, dòppo e elementâri, spésso e figêue vegnîvan mandæ a inparâ 'n mestê: sàrta, modìsta, coméssa, ò adreitûa in fàbrica. Sénsa dùbio a l'êa 'na bèlla sodisfaçión, no? Brâva picìnn-a, però intànto i scopasoìn a l'avéiva za pigiæ e fâ de rimostrànse l'êa fêua discusción. Scuzæme, òramâi doviêsci conóscime e savéi che ògni tànto me pèrdo, ma pöi riaciàppo o fî do discórso che êa aprêuvo a fâ.
E tórno a-a mæ Sontìn, cómme a-a ciamâvimo in câza mæ. Da-o moménto ch'a l'êa "poliglòtta" a se demoâva a insegnâme provèrbi e filastròcche into sò dialétto. Ancón òua m'aregòrdo quarchedùnn-a de ste cöse inparæ da-a sò vôxe e, se pe câxo me càpita de sentîle, me fàn 'na gràn nostalgîa. Naturalménte a conoscéiva tùtte e bèlle cansoìn napolitànn-e, quélle de 'na vòtta, che òramâi fàn pàrte do patrimònio muxicâle italiàn; l'ò sentîe sovénte da lê perché 'na vòtta e dònne, méntre faxéivan i travàggi de câza cantâvan, coscì ò imparòu ànche quélle. Òua no se sénte ciù cantâ, fòscia perché gh'é a televixón açéiza ch'a cónta "in diretta" i ciæti de tùtti, quélli vêi ò quélli inventæ inte "fiction".
Quélla dònna coscì speciâle a m'é stæta vixìn ancón pe tànti ànni, dàndome o sò afètto ànche quànde ò pèrso mæ màmma. Quànde a l'é arivâ a conpî òtànt'anni ò vosciûo festezâghe o conpleànno portàndoghe 'n gròsso màsso de rêuze rósse. A no se l'aspêtâva e quànde a l'à vìsto quélli fiôri me credéiva che ghe vegnìsse da patî: lê, ch'a l'avéiva sénpre avùo dôe graçiôzi poméllli rêuza into sò bèllo facìn rióndo, a l'é vegnûa giànca cómme 'n lenseu, gh'é sciortîo dôe lâgrime da-i éuggi, a cianzéiva e a riéiva, a m'à abrasòu stréita e a m'à dîto che, in tùtta a sò vìtta, nisciùn gh'avéiva mâi regalòu in màsso de rêuze. Se mâi che a-o móndo gh'é stæto 'na persónn-a ch'a se l'aviéiva meitæ no unn-a, ma tànte vòtte, a l'é stæta pròpio lê.

Ebe Buono Raffo

In gio pe San Pê d'Ænn-a

Tanto pe mogognâ (maniman...)

Quarchedun o l'à dito che l'é da scemelen sostegnî che into pasòu se stava megio che ancheu. Bezeugna avei i euggi fodræ de carne sâ pe no acòrzise che ancheu se vive de ciù, che gh'é ciù da mangiâ, che tutti gh'emmo mille comoditæ (e son coscì tante che quarchedunn-a a vegne scinn-a scòmoda...), e via discorindo. Saiâ... ma quande vaddo in gio pe-a mæ San Pê d'Ænn-a quarcösa de diverso gh'é. E no penso a-i foresti ch'an conquistòu quæxi tutte e banchinne pe inbriægase de bira. No, penso ciù fito a-e nòstre dònne. Sciòrtan solo se pròpio devan falo e van in gio çercando de no fase vedde: saiâ pe questo, pe no fase notâ, che no ti e veddi ciù portâ colann-e, brasalli, spille... Za a niatri zeneixi no n'é cao metise in mostra, ma coscì me pâ 'n pö tròppo... Mah... gh'avian poia. O goaio o l'é che pe sentise ciù segue van in gio in machina. E chi devo dilo, anche a costo de fame mandâ di furmini, che niatri òmmi emmo fæto pe 'n davei 'na bella cativeia contra e dònne: emmo inventòu e outomòbili. No gh'é verso: e machine l'emmo fæte pe niatri òmmi e no se riesce a fâ intrâ inta testa de 'na dònna comme se deve goidâ. Çerte vòtte m'afermo a amiâ 'na dònna ch'a parcheggia e me domando: ma a no ghe vedde che coscì a no gh'intra? Pöi, in corpetto davanti, un derê, dòppo ese chinâ pe rendise conto che pòsto ghe n'é pe 'n camio, a giudica o posteggio ben fæto e a se ne va. Dòppo esise ripozâ tutta a neutte pe-o giamin do posteggio, doman a l'aviâ ancon da giaminâ pe sciortine feua. Comme me saieiva cao vedde torna e nòstre dònne pasegiâ pe stradda Cantore, sensa sprescia (e sensa machina), co-in pö d'öo indòsso contente de fase amiâ! Ma solo i scemelen pensan che se stava megio into pasòu... Alegri!

O Crescentin

Paròlle de Zêna

Molte parole, che oggi si fa fatica ad ascoltare perché si parla di meno il genovese, sono annidate nelle nostre canzoni di una volta. In *A-o monte si trova bâgiàia* (sbadigliamento)**:** *intran drénto inte 'n'òstàia / pe levâse un pö a bâgiàia*. Marzari, in *Aténti a-o Brêuxo usa ravâxo* (confusione): *seu màmma, a Têxo, pensæ o ravâxo figge da màio in câza a ghe n'à dêxe*. Nell'*Âve Marîa Zenéize* c'è la parola *fogoâ* (focolare)**:** *co-a nostalgîa do sò fogoâ*. In *Barchî* Cappello canta: *no ti i vediæ segûo fâte i lumétti*; ecco quest'espressione: *fâ i lumétti*, vuol dire fare le luminarie ovvero allestire l'illuminazione per una festa o per una ricorrenza: le luminarie sono quelle di via Cantore per il Natale (o forse erano?). Nella *Cansón da Chéulia* le parole sono tante. Si comincia *co-i gardétti* (ragazzini), si continua con *in scî màcchi a-o Pàsso Nêuo* cioè con quei blocchi di cemento e pietre (*màcchi*) che sono serviti per fare i moli al Passo Nuovo, a San Pier d'Arena. Si citano *e mæ strässe, i mæ strofóggi* (i miei stracci e le mie piccole cose), le *bædìnn-e* (semi della carruba, biglie per giocare) e uno dei giocattoli più cari: e che *e ziàrdoe fûsan mìnn-e*. Eh già: *le ziàrdoe* (trottole) potevano avere il *færo* (pernetto) ben affilato, ed erano *mìnn-e*, oppure no, ed erano *trónn-e*. È evidente che quelle *mìnn-e* roteavano perfettamente, mentre quelle *trónn-e* traballavano irregolarmente. Infine, in *Chitâra zenéize* si sente cantare *o çê pìn de stélle / che stàn li a parpelâ* da cui impariamo che il brillare delle stelle si dice *parpelâ*. *No se peu cantâ e portâ a crôxe*

Franco Bampi

Esperànto: parlémone in Zenéize
Costruçioìn verbâli interogatîve

E fórme interogatîve dirètte dêvan êse introdûte (ò a vòtte conclûze, spécce pe caraterizâ a domànda in mòddo retòrico ò con énfaxi) da-a particèlla interogatîva ĉu: Ĉu vi volas aĉeti fruktojn? (Ti veu acatâ da frûta?); Vi ŝatis tiun pentraĵon, ĉu? (O t'é piâxûo quéllo quàddro, vêo?); Vi surmetos ĉi tiun jakon, ĉu ne? (Ti te metiæ sto giachê, no?), òpûre da 'na ki-vorto (vorto = paròlla), un di nêuve corelatîvi interogatîvi. Écco a série di ezénpi: Kiu estas tiu homo? (Chi a l'é quélla persónn-a?); Kion vi opinias pri tio? (Cöse ti ne pénsi?); Kian picon vi volas manĝi? (Che qualitæ de pìssa ti veu mangiâ?); Kie vi loĝas? (Dónde ti stæ?); Kies estas tiu aŭto? (De chi a l'é quélla màchina?); Kial vi krias? (Perché ti crîi?); Kiel viaj gepatroj fartas? (Cómme sta teu poæ e teu moæ?); Kiam vi eliros el la laborloko? (Quànde ti sciortiæ da-o travàggio?); Kiom ĝi kostas? (Quànt'o cósta?). A mæxima particèlla ĉu, ò 'na ki-vorto, mìssa a l'inìçio da pàrte interogatîva do perîodo, a l'é prezénte inte interogatîve indirètte: Diru al mi, kion vi faris hieraŭ matene? (Dìmme, cöse t'æ fæto vêi matìn?); Mi demandas, ĉu vi konas lin? (Me domàndo se ti ti o conósci). A conzonçión dubitatîva zenéize se (ĉu) ch'a l'introdûe l'interogaçión indirètta a no va confûza con se (se) conzonçión condiçionâle: Se li studus, li lernus (Se lê o studiésse, o l'inpariéiva). Inte frâzi adêuviæ cómme ezénpi va notòu l'ûzo da vìrgola che in Esperànto a divìdde a propoxiçión prinçipâle da quélla segondâia.
E frâzi interogatîve pêuan ascì êse sénsa ĉu ò ki-vorto quànde a domànda a gh'à natûa retòrica e za se conósce a rispòsta poscìbile: - Mi ne plu intencas lin vidi! (- Mi no inténdo ciù védilo!) - Vi ne plu volas vidi lin? (- No ti o veu ciù védde?); òpûre into câxo de domànde fæte in fórma elìtica: - Jam mi alprenis mian decidon. Kaj vi? (Mi ò za pigiòu a mæ decixón. E ti?)

Bruno Valle
Gruppo Esperanto Tigullio

Ne scrivan

O canto di zeneixi

(Segonda parte) Òcore no ignorâ che a Liguria a l'é stæta pe longo tenpo tæra strategica pe l'inpero Bizantin e tante uzanse ne vegnan da li, coscì comme tante localitæ, e sentindo i canti che ancon òua vegnan ezegoii inte fonçioin òrtodòsse, s'acapisce comme queste porieivan avei influensòu o nòstro bello cantâ.
In scê galee, defæti, no saiâ mancòu de esighe quarche cantô da messe e manco quarche fonçion religioza ch'a necescitesse de canti, magara. O nòstro spirito ironico o conoscemmo ben e peu dase ch'o no manchesse a quarche mainâ che inte quarche bonassa ò in navegaçion o l'agge vosciuo tegnî sciù o morale seu e di conpæ con quarche canto in pö meno serio e celebrativo. Probabilmente questo canto o s'é cian cianin modificòu e adatòu a-o spirito goliardico, mantegnindolo, unico, scinn-a noiatri.
Primma però de finî arenòu in sciâ mænn-a da nòstra tæra o l'à avuo o tenpo de mescciase e infloensâ o canto de tanti pòsti, segge bastante regordâ a-o canto sardo, quello còrso, e, pensæ 'n pö, a quello georgian. Do 1980, defæti, a Mosca Edward Neil o l'à realizòu in documentaio (ch'o se peu atrovâ in sce youtube) ch'o l'à goagno o primmo premio a-o concorso "Radoga" a Mosca, portòu da l'Arnaldo Bagnasco a-o quæ in parteçipante o l'à confiòu che anche in Georgia gh'é 'n canto scimile: òua consciderò a prezensa di zeneixi in scê còste do Mâ Neigro pe ciù de duxento anni, tanto che, comme lezuo de recente in sce 'n giornale çitadin, inta republica de l'Abkhazia, fra a Georgia e a Ruscia, o cognomme ciu difuzo o deriva da-a paròlla "zeneize", pensemmo che o çercio o se særa.
Çercio comme quello che e nòstre çinque voxe forman per ezegoî o seu canto, canto che, 'na vòtta finia l'epopea da navegaçion a veia e terminòu quello mondo antigo pe gran parte dominòu da-i mainæ e amiragli liguri, o s'é trasferio in sciâ còsta, da Nervi a Votri. Con l'avansâ da çitæ e de idee no pròprio corette in merito a-e tradiçioin locali, a ideali tròppo spinti inta direçion de 'na modernizaçion sens'anima, o Bello Canto Zeneize o s'é aretiòu, cian cianin inte valadde, in scî nòstri monti.
Corsci e ricorsci stòrichi, pròprio comme l'é sucèsso a-i nòstri progenitoî de l'era antiga, quelli Liguri do mito do "Cycnos", o nomme di quæ o l'é, in Strabon, fæto derivâ da-o termine "ligu" (sonoro). In pòpolo ch'o cantava in bataggia e che o mæximo mito de Cycnos o l'identifica co-o canto, comme do rèsto 'n'atra figua mitica, a sirenn-a Ligeya.
Inte tutto questo bezeugna dî che s'é vosciuo, apòsta, no çitâ scinn-a questo momento o nomme che i zeneixi àn dæto a questo virtoxismo asoluto do patrimònio canöro de l'umanitæ. Ne parieva, defæti, che o mæximo termine – Tralalero -, sciben che dovieiva ese ciù inportante a sostansa che a forma, o pòsse avei contriboio no pöco a-a declascificaçion de questa forma espresciva coscì inportante e da-e potençialitæ ilimitæ. No bezeugna defæti ignorâ che o tralalero o l'é 'na forma espresciva e no, comme a canson napolitann-a (prezenpio) ligòu escluxivamente a-a lengoa, existendo inti fæti tralaleri cantæ in zeneize comme in italian e poendo in pratica ese ezegoio inte qualonque lengoa ò dialetto do mondo.
A speransa a porieiva ese ripòsta inte istituçioin, inta schéua e inte scheue che se òcupan de muxica, a l'interno da nòstra Region, magara òrganizando di concorsci a premmi inte scheue, faxendo intervegnî, comme sucedeiva tra-o secolo pasòu e quello primma, veri meistri de muxica pe l'adatamento a-a vocalizaçion de tòcchi famozi ò co-a creaçion de neuvi.
Chisâ.
(fin)

Filippo Noceti, "O Feipin"

La pagina del genovese è a cura di Franco Bampi

Memorie della Villa rinascimentale di Fassolo

Andrea D'Oria Principe senza tempo

Assuefatti a un'urbanizzazione anonima, fatta di cemento e asfalto, oggi si stenta ad apprezzare i monumenti dei nostri quartieri, dalla Lanterna alle ville patrizie. Un gioiello assoluto in questo campo è, al margine orientale di San Teodoro, la Villa del Principe. Ma quanti sanno chi fu quel Principe? La sua reggia di Fassolo, prima villa rinascimentale genovese, merita un discorso a sé. Dopo un restauro ventennale, grazie alla munificenza degli attuali principi è tornata allo splendore originario, come il suo parco. La prima volta che la visitai immaginai un Andrea D'Oria novantenne intento a scrutare il mare, elemento primo della sua lunga carriera. In realtà la sua vita senile fu ben più attiva. Ma andiamo con ordine. Andrea nacque nel 1466 a Oneglia, feudo della sua famiglia, ramo minore di una gloriosa dinastia. A diciassette anni restò orfano del padre Ceva, che aveva dovuto alienare i propri diritti feudali. Per migliorare il suo stato si diede alla carriera militare. Tra 1485 e 1492 servì papa Innocenzo VIII, il genovese Giovanni Battista Cybo. Mentre un altro noto genovese scopriva l'America, Andrea a 25 anni diveniva capitano di ventura: per i Montefeltro, gli Aragonesi e per il signore di Senigallia, Giovanni, della potente famiglia savonese della Rovere (nipote e fratello di due papi 'top' del Rinascimento: Sisto IV e Giulio II). Dal 1503 combatté i ribelli corsi, prendendo il comando delle truppe genovesi nell'isola nel 1507. Era l'epoca delle guerre tra Francia e Spagna per il predominio in Italia e in Europa. L'equilibrio politico della Repubblica di Genova subiva spinte contrapposte. Andrea D'Oria, vero Principe secondo i canoni del Machiavelli, saprà districarsi magistralmente in quel mare burrascoso, sino a imporre il proprio ordine su Genova e sulle sue alleanze. Dapprima (1495-1528) si schierò contro la Spagna, sebbene la vicina Francia rappresentasse una minaccia non minore per Genova: tra XV e XVI secolo la occupò più volte, provocando vari moti popolari. Ciò non impediva, peraltro, che gli affari prosperassero. Fu in una fase di prevalenza del partito anti-francese, nel 1512, che D'Oria, nominato comandante del porto e della flotta, per la prima volta si distinse in una missione navale: catturò un vascello nemico impedendogli di rifornire la guarnigione francese asserragliata alla Briglia, fortezza vicina alla Lanterna voluta da Luigi XII, poi distrutta dai Genovesi. Divenuto così capitano di ventura sul mare, si dedicò con le sue galee alla caccia dei pirati barbareschi (catturerà, tra gli altri, nel 1540, il noto corsaro Dragut). Nel 1522 fu nominato Ammiraglio della flotta francese da Francesco I. Un re non molto fortunato: nel 1525 a Pavia sarà sconfitto dagli Spagnoli, il cui re, Carlo V, invece, se ne stava ben assiso sul trono di un Impero esteso tra America ed Europa, su cui il sole non tramontava mai. Dopo una parentesi al comando della flotta pontificia, con cui partecipò alla Lega anti-spagnola di Cognac, che tuttavia non impedì il sacco di Roma, nel 1527 Andrea tornò al servizio dei Francesi, aiutandoli a liberare Genova dagli Spagnoli (che la dominavano dopo il sacco del 1522). Ma nel 1528 D'Oria, chiuso il contratto con Francesco I, con il quale i rapporti erano ormai tesi, invertì la sua strategia: cacciò i Francesi da Genova e passò al servizio di Carlo V. I patti tra lui e l'Imperatore sono chiari. E paritari. Genova recupera il dominio su Savona, la libertà dei commerci e, soprattutto, l'indipendenza. Andrea D'Oria è nominato Capitano Generale del Mare (il titolo di Principe arriverà nel 1531). La Spagna, prima potenza mondiale di allora, trova a Genova due fattori strategici: capitali e navi. Il 12 settembre 1528 Andrea è acclamato dai Genovesi, ma rifiuta il potere formale.

Per il resto della vita manterrà saldamente il timone della Repubblica senza esserne mai Doge: l'unica carica che accetta è quella di Priore perpetuo del Collegio dei Sindacatori, organo defilato ma essenziale. Sempre nel 1528 ottiene (in poco più di un

mese!), la riforma delle istituzioni e rifonda la Repubblica. Il nuovo assetto politico resisterà sino al 1797. Uomo d'armi carismatico, con i piedi nel Medioevo e la testa nel Rinascimento, il Principe fu anche un grande statista: in un'epoca in cui, dopo la resa di Costantinopoli agli Ottomani (1453), i mercati orientali erano impraticabili (e Venezia intrappolata nell'Adriatico), spostò l'asse delle alleanze della Superba dall'ex Impero bizantino (con cui i Genovesi per secoli ebbero rapporti privilegiati) all'Occidente (e all'America), inaugurando el siglo de los Génoveses. I cordoni della borsa dei re di Spagna saranno per due secoli tenuti dai banchieri genovesi (di cui fu capofila Adamo Centurione, amico e congiunto di D'Oria). Come si nota, vari eventi cruciali della vita di Andrea D'Oria avvennero quando era già maturo o vecchio (la vita media era allora sui cinquant'anni): diventa uomo di mare a quarantasei anni; stringe alleanza con Carlo V e rifonda la Repubblica (oltre a sposare Peretta Usodimare) a sessantuno. Rapporti che dureranno sino alla morte: per altri trentadue anni! Sono indicativi due episodi. Il primo è noto: la congiura del Fiesco. Meno noto è che quando scoppia il Principe ha già ottant'anni. Giannettino, il nipote prediletto, viene ucciso. Ma la congiura fallisce. Il suo capo, Gian Luigi Fieschi (il Fiesco) annega durante l'offensiva. Andrea riesce a fuggire. Il giorno dopo è ancora padrone di Genova. Il popolo non si solleva contro di lui. La sua vendetta è spietata. Il cadavere del Fiesco è lasciato a decomporsi su un molo per due mesi. I congiurati sono tutti giustiziati. Alcuni sono gettati a mare legati in sacchi e lasciati annegare lentamente. I Fieschi sono sterminati. I loro palazzi rasi al suolo. Pochi mesi dopo a Piacenza altri congiurati uccidono il Duca Pier Luigi Farnese, figlio del papa, complice dei Fieschi. Si sospetta un'ultima vendetta del Principe. Il secondo episodio è ancor più incisivo. 1553: D'Oria ha ottantasette anni. Il Senato lo nomina comandante supremo delle forze di terra e di mare della Repubblica. La sua ultima missione: riprendere la Corsica, occupata dai Francesi alleati dei ribelli corsi di Sampiero e degli Ottomani, capeggiati da una vecchia conoscenza: Dragut (dopo averlo catturato e messo ai remi, D'Oria aveva lasciato che fosse riscattato – a caro prezzo - dal pirata Barbarossa). Febbraio 1554: D'Oria, alleato dalla Spagna, sbarca in Corsica ed espugna la fortezza di San Fiorenzo. I Francesi devono arrendersi senza l'onore delle armi. Imbarcati sulle galee di D'Oria, sono tradotti in patria. Ma devono pagarsi il viaggio. Le epidemie mietono diecimila morti nell'esercito genovese. Ma D'Oria resiste a tutto. Per due anni combatte i ribelli in modo implacabile. Poi le sorti della guerra sembrano volgere a favore dei nemici. Ma nel 1556 Spagna e Francia siglano la tregua di Vaucelles e, nel 1559, la pace di Cateau-Cambrésis, a conclusione di conflitti durati decenni. I Francesi devono ritirarsi dall'Italia. La Corsica torna a Genova. Resterà sotto il suo governo per altri due secoli. Prima di morire - a novantaquattro anni, l'anno dopo, senza prole, lasciando erede il pronipote Gianandrea, orfano di Giannettino - il Principe riesce a vedere coronata dal successo anche la sua ultima missione.

Marco Bonetti

Qui Radio e Televisione

Quando la Cronaca diventa Storia

Sì, l'ho proprio capito leggendo questo libro quanto l'amico Cesare Viazzi (nella foto) mi disse una sera. Eravamo seduti vicini, tra amici e colleghi, ad una cena e discutemmo garbatamente di tutto, proprio di tutto: più che tra una portata e l'altra, com'era sua inveterata abitudine... tra una sigaretta e l'altra! Nel corso della nostra lunga e piacevole chiacchierata, se ne uscì bellamente con una delle sue consuete frasi memorabili: "Tu che scrivi su un periodico locale (si trattava proprio del nostro "Gazzettino sampierdarenese" che leggeva, apprezzava e a cui lui era molto legato), ricòrdati che è la Cronaca la vera cornice della Storia; inoltre, col passar del tempo la Cronaca, espressa su giornali, in radio o alla tv, si fa Storia e – spezzandone limiti e scuotendone pregiudizi – rende possibile rintracciare al suo interno la cosiddetta verità storica". Allora non l'afferrai nel suo pieno significato, ma leggendo questo accuratissimo libro ben equilibrato fra le parti, le personalità rievocate e gli autori selezionati (Quanti accadimenti memorabili! Quanti nomi prestigiosi!), attentamente ed efficacemente curato dalla moglie Maria Paola Comolli, con la fruttuosa e abile collaborazione dei figli Alberto, Remo, Carla, e i significativi interventi di Anita Ginella e Piero Campodonico, ne ho compreso a fondo tutta la portata e tutta la profonda e consistente verità. Maria Paola e i tre figli meritano davvero un elogio particolare perché sono stati così attenti da riuscire a selezionare e dominare la difficilissima operazione di entrare nel cuore di tanta Cronaca, divenuta tanta Storia italiana (e a tratti europea), per ricucire – oggi diciamo "taglia-e-incolla" – e riordinare una marea davvero considerevole di fatti e avvenimenti "da prima pagina" che hanno visto il grande Cesare Viazzi prima "radiocronista", poi "telecronista" (e inventore, posso dirlo, della terza rete TV), ma soprattutto "cronista", titolo a cui teneva di più! E seriamente impegnato, in prima persona, tanto alla radio quanto alla tv Viazzi lo fu: dapprima nella sede Rai di Genova, poi nella sede centrale a Roma, quindi alla conduzione delle sedi Rai di Cosenza e di Trento per approdare alla prestigiosa Direzione della sede di Genova. A parte i frizzanti servizi da Sanremo per il notissimo festival, basterebbero a riprova le nodali e palpitanti pagine che, vissute in prima persona, rievocano la devastante alluvione di Firenze e la traumatica invasione di Praga da parte dei carrarmati russi; ma ancora le crude pagine sugli spietati anni di piombo: viva e partecipata descrizione, quella degli anni piombo nella nostra Genova, città allora in pieno ciclone storico-politico come non mai. Sono pagine che a rileggerle danno ancor oggi i brividi e tengono ancor oggi col fiato sospeso. Sono pagine in cui, davvero, la "Cronaca" s'è fatta autentica "Grande Storia" e che assumono sovente tonalità descrittive degne a volte di un esteso Tito Livio, a volte di un conciso Tacito: in esse risaltano e si mettono in mostra il coraggio e l'abilità dell'ardimentoso pilota Fioravante Sbragi (il cui figlio fu mio allievo al "Calasanzio" di Cornigliano e grazie al quale il Direttore del nostro mensile ottenne il brevetto di pilota); il coraggio e l'incoscienza degli allora giovani e spericolati inviati Cesare Viazzi e Giorgio Bubba, ai quali è d'obbligo unire ancora una volta il nome del mai troppo rimpianto Alfredo Provenzali, anch'egli inimitabile "cronista" radiofonico e televisivo presente nell'opera. Ma c'è davvero tanto, tanto altro in questo libro che vuol essere (ed è) autentica rievocazione e reale testimonianza dell'importanza della radio, della nascita e sviluppo della televisione non solo a Genova e in Liguria, ma anche per l'Italia tutta di cui Cesare Viazzi – anche apprezzato docente di "Giornalismo&Comunicazione" all'Università di Genova e anche regista di teatro – fu esponente di spicco per ben mezzo secolo. La bella edizione, ricchissima altresì di foto memorabili, è stata curata con competente professionalità dalla Erga edizioni che, a sua volta, celebra cinquant'anni di attività editoriale a tutto campo. Ci spiace, in chiusura, non citare almeno i nomi dei numerosissimi cronisti e tecnici che sono cresciuti e si sono formati all'ombra e sotto la guida di Cesare Viazzi: gli stessi che con lui non hanno mancato di dare lustro alla nostra città e che hanno voluto offrire le loro concrete testimonianze riportate in questo libro. Tutti si compiacciono, nei loro contributi qui riportati, di essere stati presenti e di aver lavorato al suo fianco: al fianco di una personalità, quale era Cesare Viazzi, di cui ancor oggi si sente e accusiamo l'assenza.

Benito Poggio

**Qui Viazzi… a voi studio. La radio, la nascita della terza rete TV, l'informazione oggi. Cesare Viazzi 50 anni di giornalismo. A cura di Maria Paola Comolli, Erga edizioni.*

Scopri ogni giorno tutte le informazioni che ti servono
per abitare, per star bene, per studiare, per lavorare,
per fare impresa, per aiutare. Per vivere in Liguria.

LiguriaInformaPoint
Palazzo della Regione
Piazza De Ferrari
Dal lunedì al venerdì
dalle 9 alle16

Numero verde 800 445 445
Dal lunedì al venerdì
dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle16

liguriainforma@regione.liguria.it

www.regione.liguria.it

REGIONE LIGURIA

Anche quest'anno grandi attori calcheranno il palco del Modena

Una nuova grande stagione per il Teatro dell'Archivolto

Neri Marcorè, Claudio Bisio, David Riondino, Dario Vergassola, Sabina Guzzanti (nella foto in basso), Cristiana Morganti, Isabella Ragonese, Ascanio Celestini: sono solo alcuni tra i numerosi artisti - certi "nuovi" altri ormai abituali frequentatori del teatro sampierdarenese - che animeranno il palcoscenico del teatro Modena in questa stagione 2015/2016 pronta a partire, tra prosa, danza, musica e focus letterari. Oltre a trentasei titoli nel serale, tra produzioni e ospitalità, si rinnovano gli incontri con gli artisti, laboratori e progetti speciali, la rassegna di teatro ragazzi, Sabato a teatro per le famiglie e una fitta serie di appuntamenti per le scuole. Tornano, infatti, gli incontri / aperitivo con gli artisti a Villa Bombrini e gli appuntamenti di "Leggere uno spettacolo", chiacchierate post spettacolo con il direttore artistico Giorgio Gallione; si rinnovano gli scambi con i maestri della danza grazie ai laboratori di Cristiana Morganti ad ottobre e di Dominique Dupuy a maggio; ci si apre ai più giovani con un progetto speciale curato da Simone Pacini di Fattiditeatro, che coinvolgerà un gruppo di studenti delle superiori e giovani universitari per creare uno storytelling della stagione attraverso gli strumenti dei social media.

La stagione si apre con la novità di una nuova categoria in cui il Ministero per i Beni e le Attività Culturali ha inserito la struttura genovese: "Siamo felici di inaugurare la nostra prima stagione come Centro di Produzione Teatrale" - commenta la direttrice Pina Rando - "e abbiamo deciso di sottolineare questo momento di passaggio con un rinnovamento del nostro storico logo. Speriamo che questo nuovo inizio sia di un buon auspicio per tutto, per ora possiamo dire che la campagna abbonamenti è iniziata a giugno con risultati ottimi, ci auguriamo che il trend continui". In effetti, la stagione passata si è conclusa con una affluenza altissima di spettatori, che hanno affollato l'ottocentesca sala Modena e la moderna Sala Mercato.

Il cartellone si apre all'insegna della comicità d'autore, con Dario Vergassola e David Riondino (nella foto in alto) in "La ballata delle acciughe", spettacolo ancora in progress tratto dal libro omonimo di Vergassola, per poi arrivare subito i primi di ottobre a uno dei progetti di produzione più importanti, "Francesco Piccolo Carta Bianca": un'esplorazione teatrale attorno all'opera dello scrittore, che salirà in prima persona sul palco con Ambra Angiolini (2 ottobre), Claudio Bisio (3 ottobre) e Peppe Servillo (10 ottobre). La commistione tra teatro e letteratura è forse la cifra stilistica più caratteristica del lavoro di Giorgio Gallione, che nel corso del 2016 darà vita a un altro progetto analogo, "Michela Murgia Carta Bianca", con la scrittrice sarda protagonista di due serate insieme a Lella Costa (20 aprile) e Maria Paiato (21 aprile), e a un nuovo focus su Niccolò Ammaniti con una serata a sorpresa intitolata "Officina Ammaniti" (9 marzo) e la ripresa dello spettacolo interpretato da Ugo Dighero "Apocalisse" (10-12 marzo). Sul palco si celebreranno poi due compleanni: per il quarantesimo anniversario della creazione dei due fortunati personaggi di Francesco Tullio Altan, la Pimpa e Cipputi, infatti, Altan e Giorgio Scaramuzzino porteranno in scena "L'Armandone della Pimpa", appena presentato in anteprima al Festivaletteratura di Mantova e la serata evento "Tanti auguri Cipputi!". Restando nell'ambito delle produzioni Archivolto, dal 10 al 12 dicembre debutta in prima assoluta "Quello che non ho", nuovo spettacolo ispirato alle visioni di Pier Paolo Pasolini e alle "anime salve" di Fabrizio De Andrè, con protagonista Neri Marcorè accompagnato dalle voci e dalle chitarre di Giua, Pietro Guarracino e Vieri Sturlini, con gli arrangiamenti musicali di Paolo Silvestri. Tra le novità più attese della stagione "Papa Gallo" (dal 9 al 24 febbraio) con Simona Guarino, Barbara Moselli e Rosanna Naddeo, regia e drammaturgia Giorgio Gallione; dal 4 al 14 maggio ancora una nuova produzione con Rosanna Naddeo, che ne "Il racconto della sirena" di Stefano Benni incanterà il pubblico dalla cima di un'enorme abito installazione, creato da Guido Fiorato nella platea del Modena. Ritorna "Father and son" con Claudio Bisio (29-31 ottobre), campione di incassi nella passata stagione, e si aggiunge alle produzioni anche "Mistero buffo", in cui Ugo Dighero rivisita a suo modo i testi di Dario Fo (24 marzo). Completano il cartellone alcune collaborazioni internazionali, tanti spettacoli che spaziano dalla satira, alla musica, all'attualità, gli appuntamenti con la danza e il territorio teatrale ligure.

Diverse le formule di abbonamento, che rendono gli spettacoli accessibili a tutti, a cominciare dalla Carta Archivolto Free, carnet di ingressi che permette risparmiare il 40% sul prezzo del singolo spettacolo per finire con la Card Sabato a Teatro, relativa agli spettacoli del Sabato a teatro. E per conciliare le esigenze e i gusti - è proprio il caso di dirlo - di tutti, tra le novità di questa stagione spicca la rassegna "Jazz'n' breakfast", curata da Rodolfo Cervetto, che unisce i concerti al rito della colazione domenicale.

Sara Gadducci

Al "Buranello" un'importante mostra di filatelia scout

Cento anni di scautismo a San Pier d'Arena

Una stima prudente ha stabilito che almeno tremila ragazzi e ragazze sono stati Scout nella nostra città/delegazione in questi primi cento anni. Il metodo educativo basato fondamentalmente sulla vita all'aria aperta a contatto con la natura, regole impegnative come la Promessa e la Legge Scout, hanno ispirato Lupetti e Coccinelle, Esploratori e Guide, Rover e Scolte, Capi, a crescere con sani principi e civile impegno. I loro motti: fare del nostro meglio per essere preparati ("Estote Parati") a servire il Prossimo.
Percorriamo brevemente la loro Storia. Nel 1905 il maestro Mario Mazza fondò a Genova, con scopi educativi e religiosi, l'associazione "Iuventus Iuvat" che vide all'inizio un primo nucleo di ragazzi denominato Gioiosa. Nel 1910, nacquero i R.E.I. (Ragazzi Esploratori Italiani), fondati da Mario Mazza, dal colonnello e conte Ottavio Reghini, e dall'eclettico medico inglese James R Spensley allora residente a Genova, il quale aveva già introdotto in Italia il gioco del calcio ed alla trasformazione del Genoa Cricket and Athletic Club nel Genoa Cricket and Football Club, di cui fu anche giocatore La Gioiosa prima confluì nei R.E.I., successivamente per scelte del Reghini giudicate troppo laiche in contrasto con l'ispirazione cattolica, si separarono e si rifondarono autonomamente. Le Gioiose risultarono già allora avere componenti educative tipiche dello scautismo inglese fondato da Lord Baden-Powell (1907), e riproposto nel 1910 a Bagni di Lucca da sir Francis Vane con la formazione di un primo nucleo denominato "Boy Scouts della pace" e dal 12 luglio "Ragazzi Esploratori". Nel 1914 assente Vane molte sezioni confluiranno nel C.N.G.E.I.
1915: era presente a San Pier d'Arena (Comune autonomo sino al 1926) presso il Circolo Don Bosco una Gioiosa: la Iuventus Iuvat II°. All'entrata in guerra dell'Italia anche alcuni Capi sampierdarenesi furono richiamati alle armi. Nonostante ciò anche la Gioiosa sampierdarenese contribuì alla nascita dell' A.S.C.I (Associazione Scautistica Cattolica Italiana) che avvenne ufficialmente il 16 gennaio 1916. Non appena possibile la Gioiosa si trasformò nel Riparto San Pier d'Arena 1° che risulta essere il 9° in Liguria ed il 15°in Italia. Scoutmaster fu Luigi Pasteris figura storica di cui ancora oggi sono conservati preziosi scritti e manuali tecnici del primo Scautismo. Seguirono altri 2 Gruppi: San Pier d'Arena 2 e 3. Furono anni in cui lo scautismo visse momenti di intensa attività e fedeltà al metodo originario, contribuendo alla diffusione travolgente in corso, che ben presto lo porterà ad essere il Movimento giovanile più numeroso al mondo: oltre 200 milioni di ragazzi!
6 maggio del 1928: l'ASCI dichiara il proprio auto scioglimento. Tutte le unità sospendono ogni attività per non aderire all'ONB, organizzazione del regime fascista. Una cerimonia con il rinnovo collettivo della Promessa, le sepolture delle Fiamme dei Reparti e dei Guidoni delle Squadriglie. Il canto dell'Addio suggellarono l'impegno di ritrovarsi uniti appena lo scautismo potesse avere via libera. Dopo lo scioglimento dall'ASCI a San Pier d'Arena, come in numerose altre parti d'Italia, 38 esploratori intesero continuare ad incontrarsi per vivere lo spirito scout in clandestinità (Giungla Silente) dando vita alla Conferenza di Carità S. Giorgio, aderente alla S. Vincenzo. Fu l'opportunità per offrire servizi ad un prossimo bisognoso, ma fu anche l'occasione per effettuare, sempre in clandestinità, alcune escursioni domenicali.
1 maggio 1945: si costituisce ad opera dei superstiti al regime ed alla guerra il Klan seniori Gioiosa S. Giorgio (70°). Nel 1954 la Compagnia di San Pier d'Arena, assieme ad altre due, darà vita al M.A.S.CI. (Movimento Adulti Scout Cattolici Italiano). La volontà di ripresa fece rinascere ben 4 Gruppi A.S.C.I.: San Pier d'Arena 1°,2°,3°,4° ed un tentativo di fondarne un 5°. Nel frattempo venne fondata l' A.G.I. (Associazione Guide Italiane) e ben presto si costituiscono 2 Gruppi femminili. Nel settembre del 1957 i Gruppi San Pier d'Arena 1 e 3, ancora in vita, si unirono nel GENOVA 53°. La volontà di aggiornare il metodo scout con la pedagogia della Coeducazione mirato ad entrambi i sessi, porta nel 1974 alla fusione dell'A.S.C.I. e dell'A.G.I. e nasce l'A.G.E.S.C.I. (Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani). Per attuarlo fu decisa la fusione delle Unità maschili e femminili in Gruppi misti: anche il GE 53 si adeguò. Nel 1980 (25°) nasce a San Pier d'Arena (Belvedere) un secondo Gruppo scout: Il GENOVA 58°.
Gratitudine va a tutte le Parrocchie e Istituti Religiosi che durante questi cento anni hanno offerto ospitalità a tutte le Unità succedutesi. Profonda riconoscenza a quei Sacerdoti che sono stati Assistenti Spirituali e hanno aiutato tanti ragazzi a scoprire e coltivare la Spiritualità e la Fede. San Pier d'Arena vanta essere stata una delle prime città italiane, negli anni '70, ad aver intitolato una via a Lord Baden Powell fondatore mondiale del Movimento Scout. Tra le iniziative in programma (vedi box) sarà esposta una Mostra Filatelica a soggetto Scout che esporrà originali collezioni riguardanti storia ed attività dello scautismo internazionale. La mostra è organizzata dall'AISF (Associazione Italiana Scout Filatelia) che per l'occasione ha convocato il suo Incontro annuale a San Pier d'Arena, a cui parteciperanno oltre trentacinque Soci provenienti da molte Regioni italiane, da Svizzera e Portogallo.

La mostra scout filatelica

Le collezioni esposte nella Mostra di Filatelia Scout, al Centro Civico Buranello il prossmo 24 e 25 ottobre, illustrano la storia e i fondamenti dello Scautismo attraverso i francobolli e i documenti di storia postale. Sono 18 gli appassionati collezionisti, tutti soci della Associazione Italiana di Scout Filatelia, che partecipano a questa rassegna, che si svolge attorno a due filoni principali: il primo decisamente tematico, con la descrizione del metodo educativo scout e della sua storia, ormai centenaria. In questo gruppo di collezioni si possono ammirare alcuni pezzi di pregio, legati alla storia postale del periodo classico dello scautismo. Ci sono i francobolli di Mafeking, dove Baden Powell sperimentò sul campo i buoni risultati che si possono ottenere dando fiducia ai ragazzi; ci sono i documenti postali legati alle grandi imprese di servizio alla comunità compiute dagli scouts, come il recapito della corrispondenza a Praga nel 1918, alla nascita dello stato cecoslovacco, e quello eroico svolto nell'estate del 1944 durante l'insurrezione di Varsavia; e poi buste e cartoline provenienti dai primi campi nazionali e internazionali, come i Jamborees Mondiali. Un secondo gruppo di collezioni illustra invece aspetti più filatelici della tematica scout, con annulli speciali che commemorano ricorrenze particolari. Infine, si può ammirare una simpatica rassegna di cartoline a soggetto scout - "Cartoline scout illustrate di vari Paesi: fra ironia, vita all'aperto, tecnica e tradizione".

Ricordi partigiani

Teresa Mattei: la donna della mimosa dell'8 marzo

Nata a Genova il 1° febbraio 1921, insegnante, dirigente dell'UDI, parlamentare comunista, la più giovane dei costituenti, Cavaliere di Gran croce. Morta a Usigliano (Pisa) il 12 marzo 2013. Sorella di Gianfranco (morto suicida in via Tasso, per non parlare dopo essere stato catturato a Roma dai fascisti repubblichini), Teresa aveva partecipato alla Resistenza a Firenze, come comandante di una Compagnia del Fronte della Gioventù. Fu lei ad organizzare (col futuro marito, Bruno Sanguinetti), l'attentato a Giovanni Gentile (dirigente fascista dell'Accademia d'Italia della RSI), che conosceva personalmente perché aveva studiato con lui per laurearsi in Filosofia. Dopo la Liberazione fu Teresa Mattei a proporre che, in occasione dell'8 marzo, alle donne venisse regalata la mimosa, un fiore povero ma molto diffuso nelle campagne. Fu sempre lei (la più giovane tra le donne elette all'Assemblea Costituente) a fondare nel 1947, con la democristiana Maria Federici, l'Ente per la tutela morale del fanciullo. È ancora lei che, negli anni Sessanta del secolo XX, fonda a Milano un Centro studi per la progettazione di servizi e prodotti per l'infanzia. Segretaria dal 1946 agli inizi del 1948 dell'ufficio di presidenza della Costituente, nel 1955 rifiuta la candidatura alle elezioni per la Camera dei deputati e, in dissenso con Palmiro Togliatti, è espulsa dal PCI. Continuerà però sempre ad impegnarsi per la tutela dei bambini e, quando si trasferisce definitivamente in Toscana (a Lari) fonda la "Lega per il diritto dei bambini alla comunicazione". È il 1998 quando, alla Conferenza nazionale sull'infanzia e sull'adolescenza tenutasi a Firenze, propone che all'articolo 3 della Costituzione si precisi anche l'età quando si dice della "pari dignità dei cittadini". Nel 2005, di iniziativa di Carlo Azeglio Ciampi, Teresa Mattei è stata insignita del titolo di Cavaliere di Gran Croce Ordine al Merito della Repubblica Italiana.

Caterina Grisanzio

Fermi e Mazzini: due vere eccellenze a San Pier d'Arena

Sì, lo stesso Shakespeare direbbe: "C'è del marcio a... San Pier d'Arena!" Si pensi a Las Vegas e ad altri locali che, ahinoi!, spesso sotto copertura di "Circolo culturale" (?) tali non sono e godono cattiva fama perché eccessivamente chiassosi, turbolenti e, così pare, mal frequentati. Ma perché calcare la mano solo e sempre su tali riprovevoli e deprecabili aspetti di una "Delegazione", intendo la nostra San Pier d'Arena, che coltiva in sé e ha in sé tantissimo di positivo e di onesto? Se facessimo una descrizione di quali e quante presenze efficienti e valide operano a San Pier d'Arena, l'elenco sarebbe davvero lungo e davvero confortante: ma, more solito, ciò che è valido e positivo non fa mai (o quasi mai) notizia. Gli aspetti positivi e lodevoli li troviamo, sì, messi in luce e illustrati sovente sulle pagine del nostro mensile che, pur noto e ben diffuso in loco, non può contare sulla stessa ampia diffusione dei quotidiani nazionali che giornalmente, con notizie negative, entrano nelle case dei cittadini, non solo sampierdarenesi. Varrebbe però la pena che i tanti Enti, le tante Associazioni, i tanti Gruppi che operano e si dedicano con impegno a favore dei sampierdarenesi avessero maggiore e più ampia visibilità a tutti i livelli. Parliamo questa volta di due vere e proprie eccellenze che sono presenti sul nostro territorio e di cui, qui a San Pier d'Arena, c'è proprio da vantarsi perché sono tali da destare l'invidia di qualunque altra circoscrizione cittadina! Si tratta di due "Licei": due scuole superiori statali, ben radicate nella nostra Circoscrizione e che ad essa da sempre danno lustro e gloria: il Liceo Scientifico "Enrico Fermi" sorto oltre sessant'anni fa e diventato col passar degli anni vero fiore all'occhiello della "piccola città" di San Pier d'Arena e il Liceo Classico-Linguistico "Giuseppe Mazzini", che di recente ha celebrato ben ottant'anni di fondazione. Entrambi i licei sono classificati quali autentiche eccellenze locali tanto per per la severa e aggiornata didattica quanto per le attività culturali di ampio respiro che, sotto la guida dei loro Presidi, vi si svolgono al loro interno. E anche quest'anno, eccellenti sono stati i risultati ottenuti agli Esami di Maturità: al "Liceo Fermi" tutti gli studenti impegnati nella difficile prova conclusiva dei loro studi hanno conseguito la piena promozione con esiti finali davvero lusinghieri e con un alto numero di 100/100! E non è stato da meno il "Liceo Mazzini", da più anni anche al vertice delle scuole superiori genovesi secondo il giudizio espresso dall'Università di Genova. E allora, signori miei, di San Pier d'Arena cogliamo i numerosi aspetti positivi, parliamone tanto e parliamone bene, vi pare?

Benito Poggio

Un legame con la realtà industriale e lavorativa del nostro territorio

"Commessa 60124" Ve la ricordate?

"Game over" collocato in largo Jursè ci ha fatto venire in mente per la forma così allungata la scultura realizzata nel 1959 dallo scultore Nino Franchina con l'aiuto delle maestranze dell'Italsider di Cornigliano e all'epoca collocata in corso Marconi all'altezza dell'incrocio con via Rimassa, della quale ancor oggi esiste il basamento in cemento.

La scultura monumentale alta 15 metri dal titolo "Commessa 60124" (nella foto) fu inaugurata nel 1960 in occasione della Mostra Internazionale delle Telecomunicazioni svoltasi nella nostra città. L'autore, Antonino "Nino" Franchina (Palmanova, 25 giugno 1912 – Roma, 20 aprile 1987) siciliano nato in Friuli, era un'artista a tutto tondo, scultore, disegnatore e perfino creatore di gioielli. Diplomatosi nel 1934 in scultura all'Accademia di Belle Arti fece parte con Renato Guttuso e altri due conterranei del Gruppo dei Quattro. Lasciata la Sicilia per Milano, dove conobbe Lucio Fontana, Melotti e Carrà, si trasferì poi a Roma dove con Guttuso entrò nel movimento "Corrente" e conobbe Arturo Martini. Poi fu la volta di Parigi per studiare le opere di Brancusi che determinarono il suo cambiamento stilistico verso l'astrattismo. Dal 1950 iniziò ad utilizzare il metallo per le sue creazioni, dapprima quello delle auto con opere che parteciparono alla Biennale di Venezia (Fuoriserie, Metallurgica, ecc.) per giungere nel 1958 alla realizzazione di sculture in metallo di dimensioni monumentali, grazie alla collaborazione con le officine dell'Italsider. Tra queste ultime spiccava la nostra "Commessa 60124", commissionata dall'Istituto Colombiano per la Mostra delle telecomunicazioni e realizzata in dieci giorni di lavoro da Nino Franchina e da una squadra di operai delle acciaierie di Cornigliano. Opera notevole non solo dal lato artistico, ma ancor di più da quello delle capacità tecniche, infatti Franchina fece saldare dalle maestranze dell'Italsider a una siviera, che ne costituiva la base, i tubi metallici e le piastre di ferro che formavano la scultura (nella foto Franchina dirige le operazioni di saldatura all'Italsider). Il connubio di Franchina con il metallo continuò con opere come lo "Stregone", oggi alla Galleria d'Arte Moderna di Torino, "Cancello", "Spoleto '62" di 12 metri che si trova davanti al Palazzo Comunale di Spoleto, città a cui l'artista la donò, e tante altre che sarebbe lungo elencare, ancor oggi gelosamente custodite da musei e città. L'artista si spense nel 1987 a Roma e il suo studio di Via Margutta oggi è la sede della Fondazione Corrente" e dell'archivio "Severini-Franchina", che grazie agli eredi ne cura e raccoglie l'opera e le testimonianze. Torniamo a "Commessa 60124", che fine ha fatto? A quanto pare pochi anni dopo la sua sistemazione fu tanto deprecata dalla Giunta comunale che fu rimossa e addirittura demolita. Una decisione a dir poco sconcertante, poiché per quanto invisa alle Autorità comunali di allora era pur sempre un'opera d'arte. Il Comune, se è stato veramente l'artefice di quanto sopra, poteva regalarla a qualche altra località in grado di ospitarla, conservarla o trovare soluzioni meno drastiche, tenuto conto anche del valore venale dell'opera sul mercato dell'arte. Senza offesa per l'autore di "Game Over", ma la nostra opinione è che avremmo preferito vedere ricollocata la scultura di Franchina, se esistesse ancora, proprio lì dove oggi si trova la sua opera al limitare tra San pier d'Arena e Cornigliano, non solo per il valore artistico di "Commessa 60124", ma soprattutto per il suo intrinseco legame con la realtà industriale e lavorativa del nostro territorio. Avrebbe rappresentato un omaggio alle maestranze che con l'artista avevano contribuito a realizzarla e indirettamente al lavoro degli operai metallurgici dell'Italsider e delle altre fabbriche della zona, oggi in gran parte scomparse come la scultura stessa.

Fulvio Majocco
Raffaele Palomba

La foto della strada raccontata dallo scrittore

Quando Hemingway passò da San Pier d'Arena

Ne avevamo parlato qualche mese fa sulle colonne del Gazzettino Sampierdarenese, grazie ai nostri collaboratori Mirco Oriati e Rossana Rizzuto. Nel libro "I quarantanove racconti" del celebre scrittore americano, premio Nobel per la letteratura nel 1954, la nostra San Pier d'Arena viene citata nel racconto "Che ti dice la patria?" con queste parole: «Pioveva a dirotto quando passammo dai sobborghi di Genova e, anche andando pianissimo dietro i tram e gli autocarri, la melma liquida schizzava sui marciapiedi, sicché la gente si rifugiava nei portoni quando ci vedeva arrivare. A Sampierdarena, il sobborgo industriale vicino a Genova, c'è uno stradone con due binari del tram, e noi stavamo in mezzo per non schizzare il fango sugli uomini che tornavano dal lavoro. A sinistra c'era il Mediterraneo. C'era mare grosso, e le onde si rompevano e il vento soffiava la spuma sulla macchina. Il letto di un fiume che, quando eravamo passati, venendo in Italia, era largo, asciutto e sassoso, adesso era pieno di un'acqua torbida e impetuosa. L'acqua fangosa scoloriva il mare e quando le onde, prima di spezzarsi, diventavano chiare e sottili, la luce passava attraverso l'acqua gialla e le creste, staccate dal vento, volavano da un lato all'altro della strada.»

Nel nostro archivio fotografico abbiamo trovato una vecchia fotografia dei primi del '900 dove si vede la strada raccontata da Ernest Hemingway: via Vittorio Emanuele, l'attuale via San Pier d'Arena. Come si può vedere la strada aveva il doppio binario del tram e le poche auto del tempo potevano passare, sia in un senso che nell'altro, al centro della carreggiata. Poi lo scrittore americano parla di un fiume che è sicuramente il Polcevera che vede attraversando il ponte di Cornigliano, proseguendo il suo viaggio verso ponente. Significativa la descrizione del torrente da parte di Hemingway che al suo arrivo a Genova, probabilmente in estate, lo vede "largo, asciutto e sassoso", mentre nel tragitto di ritorno, nel periodo autunnale, lo definisce "pieno di un'acqua torbida e impetuosa".

Stefano D'Oria

Occhio al prodotto

Tempo di funghi… Ma attenti!

Ecco un appuntamento che gli appassionati accarezzano con il pensiero per giorni e mesi sino a quando non viene il momento: la ricerca e racconta dei funghi nei nostri boschi. Si tengono d'occhio, ovviamente, le condizioni meteo e si emettono "sentenze" circa l'umido, il caldo, pioggia alternata col sole, ecc. I veri "fungaioli" si guardano bene dall'incentivare entusiasmi o dare indizi ai dilettanti, conservando gelosamente dentro di sé i segreti dei posti buoni e quelli sulle condizioni più o meno favorevoli. Poi, all'improvviso, dopo aver effettuato qualche manovra diversiva per sviare eventuali concorrenti (persino tra i familiari…), una notte spariscono ad un'ora "da lupi" per ricomparire a fine mattinata con un bel cestino dal quale fanno capolino i meravigliosi porcini o altri funghi mangerecci. Tutto molto bello e quasi poetico, ovviamente, ma alla riservatezza di queste persone fanno da contraltare le prime notizie di stampa: "famiglia di.... intossicata dai funghi velenosi", o titoli di questo tenore. In molti casi, fortunatamente, il problema dell'avvelenamento si risolve con una bella lavanda gastrica e qualche giorno di ricovero, ma la terribile tossicità della famigerata "amanita phalloides" è sempre in agguato.

La neuro tossina contenuta in questi funghi, così simili in fase precoce ai deliziosi ovuli, li rende potenziali killer pericolosissimi e subdoli. Non è questo l'unico tipo di fungo tossico. Ve ne sono diversi altri, alcuni dei quali simili ai porcini e perciò raccolti senza diffidenza da sprovveduti. Esistono poi gli avvelenamenti causati da funghi regalati da qualcuno, magari auto definitosi "esperto", per cui l'attenzione cala e si va sicuri verso il problema.

È dunque assolutamente importante non improvvisarsi raccoglitori di funghi senza avere esperti con sé; anche non si fosse alle prime armi, è comunque molto consigliabile far controllare il raccolto da micologi veri (non improvvisati) il cui servizio è abbastanza facilmente reperibile presso molti comuni o ASL. Infine ricordiamo che anche il fungo più commestibile contiene, sia pure in misura assolutamente tollerabile, una percentuale di componenti che possono dare problemi alla salute di alcuni. Una persona perfettamente sana, solitamente neppure si accorge di questo, ma è sufficiente avere qualche "falla" nella nostra salute, magari del tutto ignota, per essere più facilmente attaccabili ed averne conseguenze gravi anche se da decenni si sono sempre consumati funghi senza conseguenze.

Prudenza è dunque d'obbligo, come sempre.

Pietro Pero

Sempre informati con il Gazzettino online

Sempre più persone in Italia accedono quotidianamente alla rete web per raggiungere informazioni e contenuti multimediali molto più velocemente ed in quantità sempre più numerosa rispetto al passato; giovani e non lo utilizzano costantemente, non se ne può più fare a meno. Le notizie ci raggiungono in tempo reale stando comodamente seduti sul divano di casa. Il Gazzettino Sampierdarenese da molto tempo é sbarcato sul web con il sito www.stedo.ge.it e fornisce, quotidianamente, notizie su San Pier d'Arena ma anche su temi nazionali o persino internazionali. Abbiamo notato un sempre maggiore interesse nei nostri lettori, é sempre più visitato e li invitiamo a consultarlo sempre di più; grazie anche al costante e appassionato lavoro dei nostri collaboratori troveranno informazioni, pareri, foto scattate dalla nostra redazione. Inoltre sul sito vi proponiamo interessanti argomenti, interviste a personaggi della cultura e della medicina, notizie che potete soprattutto commentare, in un dialogo diretto e fitto con noi della redazione e con lo stesso scrittore del pezzo messo sul sito. Sul sito potete anche trovare le coinvolgenti pagine del genovese di Franco Bampi e quella dedicata a San Pe d'Aenna comm'a lea di Ezio Baglini. Inoltre, settimanalmente, il nostro direttore Dino Frambati pubblica un editoriale che tocca temi di carattere economico e internazionale, quindi sempre molto interessante da leggere. La passione e la voglia di informare ci guida a lavorare al meglio e per questo rivolgiamo un appello ai lettori del nostro sito di continuare a seguirci con assiduità e con l'affetto che ci hanno sempre dimostrato.

Enrica Quaglia

Presto l'inaugurazione in via Cantore

Stefania Mantero: una caffetteria nel cuore

Sembra che ci sia il tocco di un angelo dietro al progetto che sta prendendo forma nei locali attigui alla pasticceria Mantero. E forse è proprio così. Stefania Mantero sta per realizzare il suo sogno. Presto aprirà a San Pier d'Arena un'elegante caffetteria dove poter degustare caffè e pregiati tè, il tutto accompagnato dai dolci della pasticceria di famiglia. Un locale dall'aspetto elegante e leggero, pieno di luce e colori, uno spazio curato nei minimi particolari. Sarà un luogo sospeso nel tempo, ideale cornice per una pausa rilassante che aiuti ad allontanare problemi e preoccupazioni anche solo per il tempo di un caffè. Il tema dell'arredamento è il cuore. Nulla è lasciato al caso, dalle appliques alle tazzine. Una struttura ideata da una donna ma rivolta a tutti, non solo alle signore in cerca del tè delle cinque. "*Nessuno dovrà sentirsi in imbarazzo in caffetteria*" ci dice Stefania Mantero "*ma solo godere della bellezza e della pace che lo circonda. Ho visto questo genere di locali all'estero e ho subito pensato che San Pier d'Arena avrebbe meritato di tornare al bello, all'eleganza. La caffetteria sarà aperta dal mattino sino alle 18 circa, la domenica invece si chiuderà alle 13. Periodicamente organizzeremo eventi a tema o aperidolci e in quelle occasioni la chiusura sarà posticipata alle 21.30. Rimarrà chiusa il lunedì come la pasticceria, perchè vogliamo sempre proporre dolci freschissimi*". Stefania Mantero non vede l'ora di annunciare la data dell'inaugurazione che avverrà indicativamente entro la fine di ottobre. Sarà l'occasione per ammirare il lampadario, ideato e costruito in famiglia dal marito della signora Stefania. Da quel momento, alla luce delle lampade impreziosite da cuoricini ricamati a mano, gli ospiti potranno sorseggiare il tè servito con il samovar, uno strumento che mantiene l'acqua alla temperatura ideale per sprigionare al meglio gli aromi delle prezione miscele. E se la bevanda sarà di loro gradimento, avranno l'opportunità di acquistare la miscela di tè preferita per ricreare la magica atmosfera anche a casa. 'Stefania Mantero: Dolci e caffè' sarà la sorpresa dell'autunno. Per ora leggiamo negli occhi lucidi, nello sguardo felice ed emozionato della signora Mantero tutto l'amore che ha messo in questa nuova attività, dolce cuore nel cuore di San Pier d'Arena.

Marilena Vanni

La Casa di Mirtilla una bella realtà sampierdarenese

Da qualche tempo c'è un'altra bella realtà a San Pier d'Arena. Ha un nome curioso, si chiama "La Casa di Mirtilla".
Incontriamo Cinzia Macis, ideatrice del progetto. "*L'associazione no profit è nata a giugno 2014 per supportare gli istituti scolastici del quartiere e dare un aiuto a bambini e genitori. Altro scopo non secondario è l'insegnamento della lingua italiana alle persone straniere. Attualmente ci occupiamo di bambini e ragazzi dai tre anni in su. Diamo un aiuto personalizzato a bambini e ragazzi assistendoli nei compiti. Il motto è impariamo studiare e a ragionare divertendoci. Abbiamo poi diversi laboratori mirati all'apprendimento della lingua italiana da parte di bambini stranieri, classi di lingua inglese per alunni della scuola primaria, servizio di baby parking con area gioco e spazio morbido dove poter consultare libri di favole, fumetti, giornalini o guardare cartoni animati. Abbiamo anche il servizio 'Prestalibri', una sorta di piccola biblioteca. Completano l'offerta i nostri minicorsi di danza e i laboratori di musica e canto. Per gli adulti che ne facessero richiesta organizziamo laboratori di lingua italiana per stranieri*".
"La Casa di Mirtilla" ha sede nei locali dell'Associazione Sarda Tellus, in via Daste 5. Le porte sono aperte tutti i pomeriggi dalle 15, da lunedì a venerdì, il sabato solo su prenotazione. In futuro l'offerta si arricchirà con corsi di scacchi e di yoga, entrambi rivolti ai bambini. "La Casa di Mirtilla" è una bella realtà le cui attività servono senz'altro a favorire l'integrazione fra culture diverse e contribuiscono ad abbattere muri invisibili. Una Casa da visitare.

M.V.

Dai primi di ottobre

Pronte? Via! Cominciano i corsi di "Donne Insieme"

L'Associazione Culturale "Donne Insieme" è nota a San Pier d'Arena soprattutto per i suoi seguitissimi corsi di ginnastica psicofisica che si svolgono da molti anni presso la palestrina del Centro Civico. Dopo un'estate calda che poco invitava al movimento, il primo e il 2 ottobre, dalle 9 alle 11, le signore che desiderano unirsi alle tante donne che da tempo frequentano l'associazione si potranno recare al Centro Civico Buranello di via Daste e avranno così modo di conoscere le conduttrici e iscriversi ai vari corsi di ginnastica che sono in calendario. Niente paura per chi manca all'appuntamento. Presentandosi in palestra nei giorni di attività si avrà modo di dare un'occhiata e iscriversi al momento. Fare movimento è uno dei pilastri della salute e per partecipare basta veramente poco: un abbigliamento comodo, scarpette morbide o calzettoni antiscivolo e tanta voglia di divertirsi e mettersi in gioco. Gli orari sono i seguenti:
- lunedì e giovedì, dalle 15 alle 16 e dalle 17 alle 18;
- martedì e venerdì, dalle 9 alle 10;
- martedì e venerdì, dalle 15 alle 16 e dalle 16 alle 17.

Ma non è finita. Sono previste anche altre attività interessanti. Riconfermato il corso di inglese, ogni mercoledì dalle 9.30 alle 11.30 nei locali della chiesa di Nostra Signora delle Grazie, in via Dottesio. Quest'anno, sempre alla chiesa delle Grazie, partirà anche un corso di spagnolo che si terrà ogni venerdì dalle 10 alle 11. Ci sarà anche spazio per l'espressione corporea in musica con due appuntamenti in calendario: il martedì dalle 17.15 alle 18.15 presso i locali parrocchiali della chiesa delle Grazie e il giovedì, dalle 14.45 alle 15.45 nella palestra della vicina Cornigliano. E per chi è attratta dalle discipline orientali un corso di Yoga è previsto il lunedì, sempre a Cornigliano dalle 14.45. L'affiatamento tra le associate è tale da aver creato una rete di amicizie per vivere momenti di condivisione con gite all'aria aperta e pomeriggi a teatro. Per qualsiasi informazione le collaboratrici dell'Associazione sono a disposizione il primo e il 2 ottobre presso il Centro Civico Buranello. La sede di Donne Insieme si trova invece a Pegli, in via Varenna 101 r. Il numero telefonico della Segreteria è 010 0985661. Non esitate a chiamare! Tante nuove amiche vi stanno aspettando.

Una giornata verde al parco di Villa Scassi

Al momento di andare in stampa mancano ancora alcuni dettagli sull'intrattenimento ma la data c'è: domenica 18 ottobre i Volontari del Verde invitano la cittadinanza a passare qualche ora insieme risistemando il verde di Villa Scassi. Lotta dura alle erbacce e ai rami disordinati. Via di forbici e ramazze per riempire i bidoni e ripulire il principale polmone di San Pier d'Arena. Nel corso del pomeriggio è previsto un intervento del gruppo corale Spirituals & Folk che riempirà di voci e note i vialetti di Villa Scassi. Un'occasione da non perdere per chi ama il proprio territorio.

INTIMARKET

Intimo&Lingerie
donna - uomo - bambino

Via Buranello 210 - 212 r
Genova San Pier d'Arena
Tel. 010 411943

Autunno, primi freschi e voglia di comodi pigiamoni, allegri e firmati Disney. Ma anche ripartenze, desiderio di rinnovare le lenzuola o la biancheria da bagno. Note di colore o bianco abbagliante. Veniteci a trovare. Intimarket vi aspetta in via Buranello 210 -212 r.

Lions Club Genova Sampierdarena

"Prendere attivo interesse al bene civico culturale, sociale e morale della comunità". I Lions sono attenti alla salvaguardia dei fondamentali valori umani, nell'operare a favore della società, nell'aiuto ai più deboli ed ai meno fortunati. Anno di Fondazione 1974 presso il Circolo Unione 1860 di Genova Sampierdarena.

Columbus Sea Hotel, via Milano,63, tel 010 265051
e-mail: gesampierdarena@lions108ia2.eu

Tra nuovi progetti, cantieri e traslochi

Villa Scassi: cento anni e non dimostrarli

Non si direbbe (e nessuno, in effetti, tranne questo periodico, lo dice), ma quest'anno ricorre il centenario dell'ospedale di San Pier d'Arena. O meglio: dell'attivazione del suo primo nucleo (costituito dai padiglioni storici del fronte d'ingresso).
Tante sono state poi le stratificazioni architettoniche, organizzative e tecnologiche succedutesi da allora sino ad oggi, con un rinnovamento intensificatosi nell'ultimo ventennio. La forma definitiva della struttura però, come in certe cattedrali, è sempre di là da venire. Al Villa Scassi la 'fabbrica' non smette mai, con notevoli effetti sulla mappa di reparti e ambulatori. Prima di fare il punto della situazione (che il nostro attento Gazzettino segue da sempre) non si può non accennare alle novità registratesi quest'estate nell'organigramma dell'Asl 3 genovese (che gestisce anche il nosocomio sampierdarenese). Al posto del direttore generale uscente (Corrado Bedogni) la nuova Giunta regionale a fine luglio ha nominato un commissario straordinario: Luciano Grasso, dirigente amministrativo di lunga esperienza (ha già diretto l'Asl 3), con un compito arduo da riempire di contenuti: "l'adozione di azioni volte ad una riorganizzazione complessiva dell'area metropolitana attraverso la revisione delle funzioni ospedaliere e territoriali" che, tradotto dal burocratese, vorrebbe dire far funzionare meglio la sanità genovese, forse – secondo alcuni – scorporando la gestione degli ospedali da quella dei poliambulatori e delle altre strutture sanitarie dislocate sul 'territorio' (come la Fiumara). Altri opinano che ciò potrebbe preludere anche a un accorpamento gestionale tra Asl 3 e Asl 4 chiavarese. Tutti almanacchi inutili o perlomeno prematuri. Certo è che con gli ulteriori tagli miliardari che il governo intende operare al bilancio della Sanità, il servizio pubblico si troverà a dover affrontare scelte ancora più difficili che negli ultimi anni.
Scendendo dal 'macro' al 'micro', ecco qualche ragguaglio per gli utenti dell'ospedale per districarsi nei cambiamenti intervenuti di recente – soprattutto in quest'estate appena finita - a livello pratico e logistico. Chi si reca oggi al primo piano del padiglione d'ingresso, per esempio, non trova più la 'piastra poliambulatoriale'. Tutta l'ala di levante del primo piano è stata infatti sgomberata, perché lì all'inizio del 2016, all'esito della gara d'appalto in corso, inizieranno i lavori di ampliamento - su una superficie doppia rispetto all'attuale - del Centro Grandi Ustionati, il reparto di alta specialità più noto del Villa Scassi, unico in Liguria. "A luglio sono perciò stati trasferiti dall'ex 'piastra ambulatoriale' al piano terra del padiglione 5 lato levante gli ambulatori e Day Hospital di area chirurgica, vale a dire quelli di Chirurgia generale, Chirurgia d'urgenza, Chirurgia toracica e Otorinolaringoiatria - spiega Rosalba Caneva, caposala di questa nuova 'piastra' chirurgica - Sempre lì ora trova posto anche l'ambulatorio di anestesia del Centro Grandi Ustionati". Sul lato di ponente del piano terra del padiglione 5, invece, già da mesi ha trovato una sede più confacente il Centro Lesioni Difficili (unico a Genova), formato da infermieri specializzati e da un pool di medici provenienti da tre unità specialistiche di Chirurgia: vascolare, del piede e plastica. Ambulatori e Day Hospital dell'area medica dell'ex 'piastra ambulatoriale', invece, sono stati ricollocati in modo diversificato. Gli ambulatori di Elettromiografia ed Elettroencefalografia sono ora operativi al piano terra del padiglione 6 lato ponente, mentre i restanti ambulatori della Neurologia si trovano all'ospedale di Sestri Ponente. Si sono trasferiti al primo piano del padiglione 3 gli ambulatori e i Day Hospital di Ipertensione, Diabetologia, Endocrinologia, Dietologia, Neurologia e Malattie demielinizzanti. Anche la Pneumologia ha effettuato un trasloco: la degenza è stata a luglio trasferita dalla sede storica del Padiglione 8 al quinto piano del nuovo padiglione Ferrando (cosiddetto "9 bis"). Gli ambulatori e la sezione operatoria sono invece rimasti al padiglione 8, ma dovranno essere poi anch'essi trasferiti: al padiglione 9, ora in ristrutturazione. Quando saranno finiti anche questi lavori (entro il 2016) nel padiglione 9, alla fine di questo lungo processo, potranno essere allocati tutti gli ambulatori e DH dell'area medica del Villa Scassi. L'altra grande opera che s'intravvede all'orizzonte, l'ampliamento del Pronto Soccorso, è allo studio, ma si approssima alla fase operativa. Nei prossimi mesi anche in questo settore si vedranno i primi interventi e movimenti preliminari, che comporteranno anzitutto il trasloco del Centro Trasfusionale dal padiglione d'ingresso al piano terra del padiglione 6 lato levante. Poi, forse, la situazione potrà divenire finalmente stabile.

Marco Bonetti

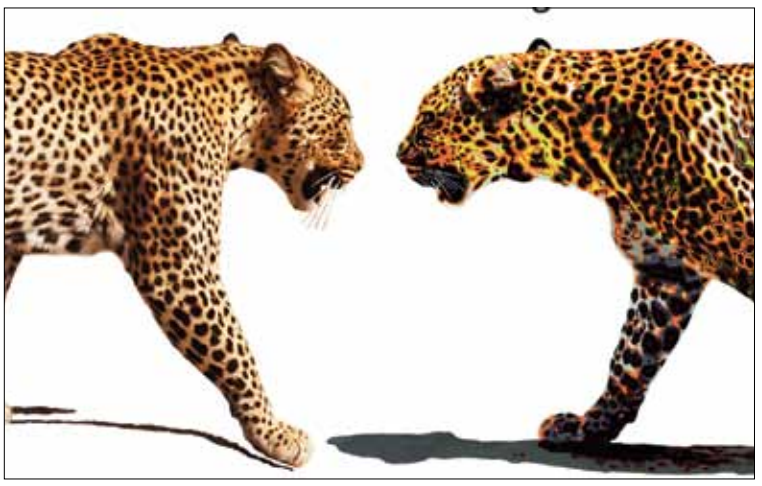
La Stagione Sinfonica 2015/2016 del Teatro Carlo Felice

È stata presentata la nuova Stagione Sinfonica 2015/2016 del Teatro Carlo Felice: una stagione ricca di pagine esaltanti, con la partecipazione di grandi solisti diretti da bacchette di assoluto valore. Sedici appuntamenti all'interno dei quali spicca il ritorno del Maestro Fabio Luisi, direttore onorario del Teatro e del Maestro Andrea Battistoni, direttore residente. Tra i solisti, alcuni nomi tra i più importanti del concertismo internazionale: Paolo Morena, In Mo Yang (vincitore 54° Premio Paganini) Sergej Krylov e l'attesissimo ritorno di David Garret, il pianista genovese Andrea Bacchetti e Mariangela Vacatello.
In dettaglio il programma:
Venerdì 30 ottobre2015, ore 20.30 - direttore Andrea Battistoni - Musiche di Benjamin Britten e Leonard Bernstein.
Venerdì 6 novembre, ore 20.30 - direttore Lü Jia, violino Paolo Morena - Musiche di Luis Bacalov e Antonin Dvorák.
Venerdì 20 novembre, ore 20.30 - direttore Jonathan Webb - Musiche di Arnold Schönberg, Benjamin Britten e Ralph Vaughan Williams.
Venerdì 27 novembre, ore 20.30 - direttore Fabio Luisi, pianoforte Andrea Bacchetti - Musiche di Wolfang Amadeus Mozart e Gustav Mahler.
Sabato 19 dicembre, ore 20.30 - Direttore Fabio Luisi - Musiche di Gustav Mahler.
Venerdì 1 gennaio 2016, ore 16 - direttore Marcello Rota - Musiche di Nino Rota.
Venerdì 5 febbraio, ore 20.30 - direttore Christoph Poppen - Musiche di Wolfgang Amadeus Mozart e Sergej Prokof'ev.
Venerdì 26 febbraio, ore 20.30 - direttore Alpesh Chauhan, violino In Mo Yang - Musiche di Camille Saint-Saëns e Manuel De Falla.
Venerdì 4 marzo, ore 20.30 - direttore Daniel Smith, violino Sergej Krylov - Musiche di Niccolò Paganini e Maurice Ravel.
Venerdì 18 marzo, ore 20.30 - direttore Stanislav Kochanovsky - Musiche di Franz Joseph Hadyn, Johannes Brahms e Edward Elgar.
Giovedì 14 aprile, ore 20.30 - direttore Andrea Battistoni, violino David Garrett - Musiche di Marco Lombardi e Pëtr Il'ic Cajkovskij.
Giovedì 5 maggio, ore 20.30 - direttore René Bosc, musicattore Luigi Maio - Musiche di Igor Stravinskij.
Lunedì 30 maggio ore 16.30 - direttore Pietro Borgonovo, pianoforte Mariangela Vacatello e Alexander Romanovsky - Musiche di Maurice Ravel - Ore 21 - Musiche di Modest Musorgskij e Maurice Ravel.
Domenica 12 giugno, ore 20.30 - direttore Francesco Ivan Ciampa, soprano Diana Damrau, basso Nicolas Testé - Musiche di Giuseppe Verdi, Vincenzo Bellini e Gaetano Donizetti.
Venerdì 1 luglio, ore 20.30 - direttore Roman Brogli Sacher e Signum Sassophone Quartet - Musiche di Dmitrij Šostakovic, Philip Glass e George Gershwin.

Gianni Bartalini

Mostra d'eccezione al Centro Civico Buranello

Le due Afriche



Per dodici giorni, da sabato 26 settembre a mercoledì 7 ottobre 2015, il Centro Civico Buranello si trasformerà e accoglierà due fascinose mostre di due artisti differenti sì (pittore l'uno, fotografo l'altro), ma complementari perché uniti da un'unica grande e viscerale passione: quella per lo sconfinato continente africano. La raffinata mostra pittorica vede impegnato l'apprezzato e pluripremiato artista Gianni Carrea, già qui presente in altra occasione. Nel titolo della sua rassegna, "Africa, continente dell'anima", c'è tutto il suo profondo e strettissimo legame a quel misterioso e affascinante mondo che, come opportunamente osserva Agostino Calvi, "in un alternarsi dualistico di realtà-sogno, conscio-inconscio, animale-uomo, le opere di Carrea conducono l'osservatore nel magico viaggio del romanzo della vita". La mostra fotografica, dal titolo "Africa, mondo senza tempo", è opera dell'altro artista Carmelo Calabria, anch'egli già presente in questa location sampierdarenese. Il Calabria, attraverso immagini di particolare finezza e precisione, offre e fa provare all'osservatore quelle sue stesse emozioni che lo hanno portato a creare-fissare immagini senza tempo. Due grandi artisti del nostro tempo che vale la pena incontrare e conoscere in una mostra d'eccezionale valore culturale che non mancherà certamente di attrarre numerosi visitatori e - così ci auguriamo – i tanti e tanti studenti delle scuole di San Pier d'Arena.

Benito Poggio

San Pê d'Ænn-a comme a l'êa

La nostra idrografia dall'anno Mille ad oggi

Dopo la scomparsa, il 13 febbraio 2013, del nostro Ezio Baglini, il Gazzettino Sampierdarenese continuerà a pubblicare i suoi articoli dedicati alla storia antica e recente di San Pier d'Arena. Si ringraziano per la gentile collaborazione la moglie Annamaria, i figli di Ezio, Paolo e Giovanni.

Pubblichiamo nuovamente, a pochi mesi dalla precedente uscita, questo articolo di Ezio Baglini che parla dei rivi sotterranei di San Pier d'Arena. Un'intera pagina dedicata all'argomento si può trovare sul sito realizzato da Ezio Baglini www.sanpierdarena.net nella pagina intitolata "Idrografia".

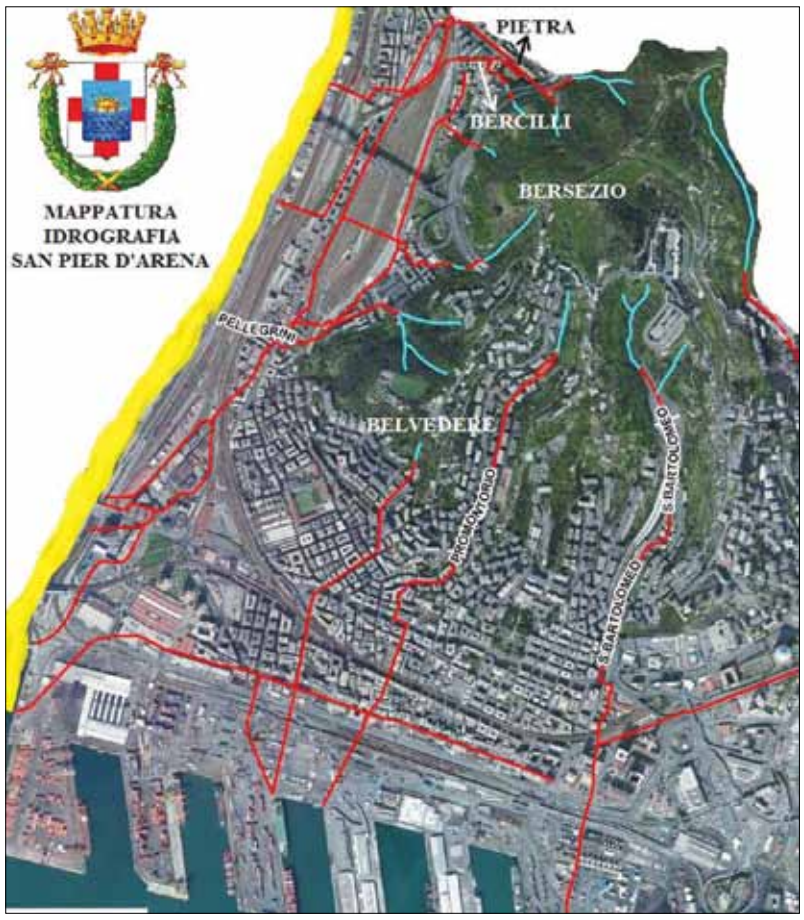
Prima dell'anno 1000 nulla era fatto per i corsi d'acqua provenienti da sopra Belvedere e sopra Promontorio; tanto è vero che buona parte della gente abitava prevalentemente sulle alture ed usava il litorale per orti e pascoli. Con l'anno 1100, la mano dell'uomo aveva, in alcuni punti, iniziato a canalizzare i fianchi del torrente Polcevera, per poter muovere le ruote di alcuni mulini. Inizia altresì lo sfruttamento delle terre più basse: compaiono i vari monasteri, e presumibilmente, vicino a loro, le miserevoli capanne dei poveri abitanti. Anche se l'agglomerato doveva essere ancora assai rado, i vari contratti – stilati dai notai e conservati all'Archivio Storico – dimostrano però che le terre erano già ben spartite e spesso date in affitto o usufrutto per essere utilizzate.
Si salta nel 1400, quando i nobili genovesi iniziarono a vantare, in zona, loro più precise proprietà terriere, spartendosi le terre come fossero coloni: acquisite con i titoli nobiliari, forse con la forza, sicuramente con i soldi delle tasse. Dopo la metà del 1500 inizia l'epoca feconda dei palazzi da villeggiatura. Si costruiscono belle e numerose case, ma poche con specifica riserva d'acqua: si usavano i pozzi per quella potabile ed i torrenti. Che noi sappiamo, solo l'Imperiale quando fece erigere la sua villa (oggi comunemente e per comodo chiamata villa Scassi) curò incanalare l'acqua proveniente dal fianco occidentale di Promontorio, creando nella valletta tra i due santuari (Promontorio e Belvedere) oltre un lungo condotto alto anche due metri ed ancora esistente, anche tre laghi, giochi d'acqua nei giardini e ninfei, una grossa cisterna sotto casa.
La carta del Vinzoni del 1757 fu fatta fare appositamente per censire le vie di scorrimento delle acque piovane in San Pier d'Arena, molto probabilmente fonte di grossi guai visto l'aumentare della popolazione, arrivata a circa tre mila 'anime'. Lui intitolò la grossa mappa "Indice de li acquedotti" ed elencò tutta una serie di parole adatte a spiegare il deflusso dei torrenti, corretto e non dalla mano dell'uomo: "Condotto; rivo, purgo, acquedotto del stillicidio, ecc…", mai torrente. Numerose sono le ville di proprietà citate nella carta, ciascuna delle quali riceve un 'condotto' – aperto o chiuso – o 'fossato'; indice di una discreta e personalizzata – canalizzazione delle acque dei torrenti. A quei tempi i torrenti, da secchi d'estate, malgrado l'alto grado di assorbimento del terreno, potevano essere terribilmente esondanti d'inverno, con apertura di nuovi percorsi ma soprattutto di formazione di vasche naturali, acquitrini e – nella zona del Campasso – non si escludono aree paludose. Quale grosso intervento dell'uomo appare quello eseguito sul torrente che da livello del monastero del SS. Crocifisso (oggi, forte Crocetta) scende nei terreni di G.B. Grimaldi (nell'attuale via San G. Bosco - via Ardoino) per arrivare deltizzandosi in tanti rivoli al Polcevera: per esso il Vinzoni scrive "purgo coperto" da interpretare come 'incanalato' e coperto, ma solo nella parte alta del borgo al di sopra della attuale Quota 40.
Sulle falde dei monti c'erano alcuni laghetti: oltre quello degli Imperiale, uno importante a fianco della salita superiore Salvator Rosa, ma anche in via G.B. Monti.
Numerosi i recenti provvedimenti del Comune (l'articolo è del 2005, ndr), per sanare le strade del Campasso e di via C. Rolando, via Giovanetti ed i guai del palazzo della Posta in piazza Monastero; ricordando quelli più antichi riguardanti la crosa dei Buoi (via S. Canzio), la crosa della Cella e tutta la Coscia con il San Bartolomeo i quali tutti prima di sbucare in mare sconvolgevano la strada della Marina e del centro rendendole intransitabili o addirittura allagate.
A concludere, possiamo citare i torrenti con portata d'acqua più consistente, iniziando dal Campasso: due vallette provenienti dal fianco di Belvedere (cento metri per ciascuna circa), si congiungono in basso nel dare 'il Pellegrini' (per la via, ove arrivano in una vasca comune) importanti perché la loro acqua finiva in vico Chiusone (il nome dice tutto) dopo anche aver alimentato un mulino, dei Tuo, posto circa in via Vicenza, e che saranno incanalati e corretti negli anni 1990 solo dopo ripetuti allagamenti. Procedendo verso Genova, oltre quello già citato 'dei Grimaldi' che passava vicino alla attuale chiesa di Don Bosco e che anche lui 'sconvolgeva' la viabilità quando pioveva un poco più intensamente, torrenti descritti dal Vinzoni, sono:
– 'il Belvedere' il quale partendo dalle falde della punta del forte Tenaglia, scendeva passando per la zona Mercato (via G.B. Monti) e seguiva il tracciato della Crosa dei Buoi sino al mare.
– seguiva un altro grosso rivo, che oggi sarebbe 'il Martinetti', che partendo da sopra il santuario di Belvedere ne seguiva strettamente il fianco per finire in via della Cella ed in mare.
– poco a est di esso, partendo anche lui tra Belvedere e Promontorio, ma seguente una valletta più corta e tutta sua, quello degli 'Imperiale' già descritto sopra.
– infine ultimo e più grosso di tutti, ricevendo quattro importanti affluenti, quello di San Bartolomeo', il quale scendendo il suo 'fossato' passava lungo via G.B. Carpaneto e scendeva al mare.

Ezio Baglini

Con l'arrivo dell'autunno e le possibili forti precipitazioni

Il rischio dei rivi sotterranei di San Pier d'Arena

Negli ultimi tempi si sono verificate a San Pier d'Arena piogge molto intense che se pur a carattere di eccezionalità, hanno causato allagamenti, gravi danni ai commercianti e notevoli disagi ai residenti. Nei giorni 10 e 11 ottobre 2014, ad esempio sono caduti, in solo due ore, 100 mm/m^2 di pioggia e l'alluvione ha colpito il nostro centro storico, dov'è tracimato il Rio sotterraneo Belvedere. Il 15 novembre successivo, le precipitazioni sono state di pari intensità, con quantitativi assai elevati e ad allagare la delegazione, è stato il rio Crocetta che scorre sotto piazza Vittorio Veneto e via Canzio, mentre il 24 agosto ed il 13 settembre di quest'anno sono state particolarmente colpite via Pacinotti, via Degola, via Dondero, piazza Montano, piazza Settembrini e la parte verso ponente di lungomare Canepa. In questo caso si sono sommati gli effetti rovinosi della durata e della intensità delle precipitazioni, il fatto che l'area di piazza Montano si trovi sotto il livello del mare e la presenza sotto il manto stradale dei rivi tombinati, il tutto aggravato dalle condizioni del mare e dalla saturazione del suolo. Purtroppo gli interventi di copertura dei rii eseguiti quasi cinquant'anni fa, sono stati effettuati tenendo conto delle piogge di quei tempi e non delle attuali che mandano velocemente in pressione la rete idrica sotterranea.
Nella mappa idrografica di San Pier d'Arena che riportiamo (gentilmente concessa dall'ing. Andrea Sinisi) le linee rosse indicano i tratti tombinati dei rivi e le azzurre indicano quelli scoperti, mentre la linea gialla indica il Polcevera. Questo torrente nasce con il nome di Verde dal monte Leco, e a Pontedecimo, in corrispondenza della confluenza del Riccò, assume il nome di Polcevera. Il suo bacino idrografico ha una superficie complessiva di 140 km^2, così come il bacino del Bisagno è 95 km^2, quello del Ferreggiano è 5 km^2, mentre, per fare un confronto, quello totale dei rivi di San Pier d'Arena è inferiore a 1 km^2. Il rio della Pietra (ora Certosa) segnava un tempo il confine tra San Pier d'Arena e Rivarolo e si immette nel Polcevera, mentre l'ultimo rio in alto a destra fa parte del territorio di San Teodoro. Consultando la mappatura del 1757 di Matteo Vinzoni, cartografo "ufficiale" della Repubblica di Genova, cui si riferisce l'articolo di Ezio Baglini, non sembrano scorrere corsi d'acqua sotto le vie Currò ed Armirotti, mentre sotto le vie limitrofe come via Agnese e San Giovanni Bosco, scorrono acque che poi sembrano incanalarsi in via Spataro per raggiungere il Polcevera.
Il territorio di San Pê d'Ænn-a comprende due crinali: quello di levante che parte dal colle di Promontorio e quello di ponente, che si affaccia sulla sponda sinistra del Polcevera.
Il primo crinale comprende i rii San Bartolomeo, che nasce nei pressi del forte Tenaglia, scende passando sotto via del Fossato e via G.B. Carpaneto, per arrivare al mare e il Rio Promontorio che nasce tra Belvedere e Promontorio, percorre corso Martinetti, via Cantore dove viene canalizzato verso via Giovanetti, per poi tagliare nell'ultimo tratto sotto via della Cella.
Nel crinale di ponente vi sono il Rio Crocetta che parte dalle adiacenze del forte Crocetta e scende fino al mare, passando sotto via G.B. Monti e via Stefano Canzio e il Rio Belvedere che parte da sopra il santuario di Belvedere



L'immagine è gentilmente concessa dall'ing. Andrea Sinisi

e raggiunge il mare, scorrendo sotto corso Martinetti e via della Cella. Infine il Vinzoni fa anche riferimento ad un rio che scende sotto via La Spezia e prosegue in vico stretto Sant'Antonio, ma di questo non si trovano riscontri nella cartografia ufficiale. La linea orizzontale che corre sotto via San Pier d'Arena è molto verosimilmente il collettore "Barabino" situato sotto l'ex Magazzino del Sale. Nel primo trimestre del 2013 sono stati ultimati i lavori per la realizzazione del canale scolmatore del collettore di fondovalle "Barabino" in cui confluiscono i rivi attraversanti San pier d'Arena. Il Comune di Genova ha recentemente valutato e aggiornato lo stato di sicurezza dei torrenti e dei rivi cittadini, definendone il grado di rischio mediante tre colori: area rossa "a rischio idraulico elevatissimo" (Fereggiano, Bisagno, Chiaravagna, ecc.) area gialla "ad elevato rischio idraulico" (Cerusa, Branega, ecc.) e area verde "in sicurezza" e quest'ultimo gruppo comprende tra gli altri, anche i rivi tombinati di San pier d'Arena e del centro storico.
Al territorio di San Pier d'Arena, come del resto in tutta la regione Liguria, sono dedicate specifiche attività di previsione, monitoraggio e sorveglianza idrogeologica, che sono di responsabilità del CFMI-PC (Centro Funzionale Meteo Idrologico della Protezione Civile), che è stato istituito presso ARPAL (Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente Ligure) cui è affidata la gestione. Su tutta la Liguria, ARPAL garantisce in tempo reale, il monitoraggio meteo idrologico che avviene grazie alla rete regionale di rilevamento OMIRL, al radar meteorologico di Monte Settepani, alle immagini inviate dal satellite MSG (Meteosat Second Generation), ai rilievi marini della boa di Capo Mele e a quelli della rete del Sistema Italiano di Rilevamento Fulmini CESI. La principale fonte di dati resta comunque la rete OMIRL, (Osservatorio Meteo Idrologico Regionale Ligure) costituita da circa 214 stazioni meteo idrologiche, di cui le più vicine a San Pier d'Arena sono quelle del Righi e del monte Gazzo e ARPAL gestisce l'osservatorio, garantendo il controllo quotidiano delle rilevazioni ed anche la manutenzione periodica delle attrezzature.
Attualmente ARPAL effettua le previsioni meteo idrologiche con la conseguente identificazione del fenomeno atmosferico in arrivo e trasmette questi dati alla Protezione Civile – Regione Liguria che ha la responsabilità di emanare l'allerta. Per il rischio meteorologico derivante da temporali, vento, mare, non è prevista per ora procedura di allertamento, ma vengono emessi degli avvisi aventi livelli differenziati di vigilanza. Per il rischio idrogeologico o in caso di neve sono previsti invece messaggi di Allerta 1 o di Allerta 2. Dal prossimo ottobre diventerà operativo il nuovo sistema decisionale per l'allerta meteo e la responsabilità di tali avvisi passerà ad ARPAL che, volendo la Regione Liguria unificare centro meteo e protezione civile, continuerà ovviamente a comunicare anche previsioni e livello di criticità. Vi sarà anche una novità metodologica, che sarà costituita dall'adozione di una scala di misurazione con i tre livelli: giallo, arancione e rosso, per indicare la criticità e il grado di allerta, codificazione cromatica che sostituirà l'attuale classificazione numerica. Verrà introdotta anche l'allerta temporali a seguito della previsione di rovesci o temporali forti e qui vale la pena di ricordare che le loro caratteristiche quali il rapido sviluppo, la limitata estensione, e l'evoluzione spesso irregolare, rendono la loro previsione particolarmente ardua, resa ancora più difficile dalla configurazione della Liguria chiusa fra mare e monti. A causa dell'elevata indeterminatezza dei fenomeni, l'allerta per temporali arriverà al massimo al livello arancione e sarà necessario e consigliabile prestare molta attenzione non solo al colore ma anche agli aggettivi descrittivi dei fenomeni se nella fattispecie saranno forti, organizzati stazionari o persistenti.

Gino Dellachà

Giornalista, commediografo, critico teatrale e poeta

In ricordo di Dario G. Martini

È mancato un uomo semplice e grande, vero maestro di cultura e autentico maestro di teatro. Sarebbero necessarie pagine e pagine solo per accennare, sia pure a grandi linee, alla sua attività ampia e irrefrenabile come stimato giornalista, sapido poeta, apprezzato e severo critico teatrale, prolifico commediografo le cui opere sono state rappresentate sui palcoscenici in Italia e all'estero, e trasmesse alla radio e alla tv. Mi comunicò la triste notizia uno dei suoi più nobili ammiratori: quel Roberto Trovato, docente di Drammaturgia all'Università di Genova, che di Dario G. Martini ne aveva riconosciute le doti e le capacità eccezionali, presentandolo vent'anni fa agli studenti e ai professori del Liceo D'Oria, che ne erano rimasti affascinati. Di quell'incontro rimane negli annali il n° 1 dei mitici "Quaderni del D'Oria" dedicato a "quattro autori del '900" in campi diversi: oltre che a lui, Dario G. Martini; anche a Remo A. Borzini, di Martini grande amico e grande estimatore; a Guido Zavanone e ad Enrico Ghezzi. Ero andato a trovarlo lassù, a San Bernardo, sulle alture di Sori, ove s'era ritirato, lontano da tutti e da tutto, dopo la morte della compagna di una vita e gli avevo portato in dono la mia traduzione dell'Antologia di Spoon River, soffermandomi poi a chiacchierare con lui nella veranda che dà sugli ulivi della costa e sul mare. Mi commossi quando aggiunse: "Nella mia camera mi sono portato alcuni libri: sono i miei amici più fidati: tra loro, graditissimo, metterò anche il tuo!". Uomo saggio e modesto com'era suo costume, si mostrò molto lieto della mia visita e mi manifestò tutta la sua gioia. Pronunciò una frase che m'è rimasta nel cuore; "È proprio bello non essere dimenticati. Del tutto!". Mi fece l'effetto d'una delle sue felici battute da autore teatrale. Anche se la sua età era molto avanzata, mi spiace molto aver perso un vero amico e un eccezionale confidente. Grande era (e tale rimarrà) la mia stima per lui, come grande era la sua stima nei miei confronti. Quanto fu affabile e gradevole il mio incontro con lui lassù a San Bernardo! Si muoveva già con una qualche fatica e diede la colpa - disse proprio così! - alle sue "ossa stagionate" e al suo "bagaglio d'anni". Mi accolse con la solita amichevole freschezza, venendomi incontro con l'appellativo che m'aveva simpaticamente appiccicato addosso da anni: "Martinologo!"... perché mi considerava colui che aveva recensito quasi tutti i suoi libri più importanti, scrivendone anche su questo mensile, a lui carissimo. Come ha scritto Stefano D'Oria, Dario G. Martini era stato per anni "una delle punte di diamante del nostro Gazzettino Sampierdarenese, scrivendo articoli di critica teatrale e di cultura". Conoscitore impareggiabile del teatro e dei drammaturghi d'ogni tempo: ne parlava con la competenza dello studioso ostinato e con la semplicità dell'uomo di cultura autentico ma che non si sente superiore a nessuno. Sua anche l'Introduzione, colta e ficcante, a "La lunga storia del Teatro Modena" scritta dall'amico di sempre Giannetto D'Oria, col quale potrà ora riprendere le divertenti e animate discussioni su tutto. Dario G. Martini, da noto critico teatrale (e valente commediografo), offrì notizie ghiotte e di prima mano su Gustavo Modena, l'attore cui la "repubblicana" San Pier d'Arena volle dedicare il suo bel teatro di "piccola città" in opposizione al... "monarchico" Carlo Felice di Genova-centro. Così come è dovuta alla sua abile penna la "Presentazione" del bel libro "San Matteo - la chiesa, la piazza, i palazzi, (S.E.S.) di Stefano D'Oria e Sara Gadducci, che si prefigge di illustrare per filo e per segno quello che Martini definì "l'angolo più suggestivamente storico di Genova". Ma quante altre presentazioni di libri ha curato! Sempre brillanti, sempre disseminate delle sue ampie conoscenze culturali. La presentazione cui sono più strettamente legato è "Acini di gioia sui grappoli nati dal dolore" a proposito del mio libro di poesie bilingui "Silenzi di parole" ("Silences of words" - S.E.S.). Dario, che era anche un apprezzato poeta e con Borzini e Capasso era stato tra gli iniziatori di "Realismo lirico" per una poesia chiara e comprensibile, la volle pubblicare su questo mensile, avviando il pezzo con parole che ancor oggi, quando le rileggo, mi inorgogliscono: "Sempre più apprezzate le poesie di un anticonformista (sarei io!) che non ha paura di sfidare l'insensatezza di certa pseudo avanguardia". Quanto mai impegnativo e affascinante, sia pur per sommi capi, il viaggio tra le sue opere! Come drammaturgo Dario G. Martini, nel 1962, vinse il qualificato Premio Riccione con il dramma "Qualcosa, comunque"; a distanza di quindici anni, nel 1977, con "Il latte e il sangue" si aggiudicò il prestigioso Premio Pirandello; e dieci anni dopo, nel 1987, conseguì il Premio Anthia per "il miglior libro ligure". Ma il nostro autore fu anche sàpido e arguto poeta: "Ad personam", 1995, è la sua silloge poetica dedicata a quarantaquattro personalità genovesi per nascita, per adozione o per affezione: in essa delinea ciascuno di loro in fluidi e significativi endecasillabi; penetrante e acuto saggista in "Le parole di Amleto", 1996, dieci lezioni di scrittura teatrale, a cura e con prefazione di Roberto Trovato; sagace e sanguigno critico teatrale in "La pulce nell'orecchio", 1994: è un'opera dal sapore vigoroso, veritiero e graffiante su opere e autori di teatro a lui ben noti e vi sono valutazioni positive o meno di ben venticinque anni di teatro a Genova, altra opera a cura e con prefazione di Roberto Trovato, il quale, da appassionato studioso dell'opera del drammaturgo genovese, introdusse Martini all'Università, lo fece conoscere ai suoi studenti come pluripremiato drammaturgo di tutto rispetto e uno dei massimi esperti di teatro e gli fece tenere un corso/seminario di "Creazione drammaturgica": tale fu il fascino di Martini tra i giovani studenti, che divenne oggetto di studio e di brillanti tesi di laurea; attento e vigile giornalista in "La poltrona del diavolo", 1998, sempre a cura e con prefazione di Roberto Trovato, opera in cui Martini raccolse le sue ironiche e a volte salaci "schede critiche" apparse su quotidiani genovesi, ma è da ricordare che fu altresì abile ed efficace soggettista radiofonico e cinematografico. Nella sua veste di prolifico e fecondo autore teatrale, occorre ricordare la fondamentale raccolta "Eppure sopravvive" con "Sette proposte per non essere distrutti" opera anch'essa a cura e con prefazione di Roberto Trovato, che di Martini può essere considerato, e a ragione, il massimo conoscitore. Sulla cresta dell'onda e sulla breccia da lunghi anni, il Martini, apprezzato per l'ampia produzione di opere davvero notevoli, ottenne riconoscimenti in gran numero, mietendo, soprattutto nell'ambito teatrale, successi a Genova, in Italia e all'estero (essendo state tradotte le sue opere, oltre che in francese, anche in inglese e giapponese), suscitando, nel contempo, da un lato pareri non sempre concordi e sollevando dall'altro più d'una animata, per non dire infuocata, discussione. Infatti, il drammaturgo Martini, che da sempre prese le misure e le distanze da certo teatro cosìddetto dell'assurdo, è stato uno di quegli autori che, in ogni suo lavoro, ha affrontato temi di spessore umano e perciò stesso di respiro universale, temi vivi e vitali oggi come ieri e tali che, con la loro problematicità, scavano in profondità e finiscono per costituire - e questo sempre - oggetto di riflessione e dibattito, per far emergere non soltanto le finzioni acclamate, ma anche le verità nascoste, per combattere i più vieti tabù e le più incancrenite male consuetudini: dal nonsenso dell'ergastolo ("Bocca di lupo", 1961) alla dipendenza da droga ("Qualcosa, comunque", 1962); dalla manipolazione del linguaggio in "Eppure sopravvive" (Sette proposte per non essere distrutti), 1975, (un lavoro in cui Dario G. Martini dimostrò di essere, oltre che grande critico, anche grande scrittore grazie al suo spessore culturale e al fondo letterario di tutta l'opera) e in "Il latte e il sangue", 1977; alle bambine e adolescenti sottoposte a tragiche mutilazioni genitali: "La donna dell'arcobaleno", 1984, fino allo splendido lavoro sulla televisione usata in modo falsato e mistificato: "Studio 13", 1985. Ed eccoci a "La Signora dell'Acero Rosso", un'opera di cui si è parlato e discusso per tanto tempo e si continuerà a discutere senza sosta: tradotta in francese ("La Dame à l'Erable Rouge") dalla saggista Monique Baccelli, ha suscitato grande interesse a Parigi tanto da esser presa in considerazione e trasmessa da radio France Culture. In questi giorni Roberto Trovato si sta recando in Spagna proprio per parlare e illustrare la figura di Dario G. Martini e presentare all'Università di Siviglia "La Signora dell'Acero Rosso", in cui si affronta il problema dell'amore delle "persone disabili", che in senso pieno e totale non può non sfociare nella sessualità e nel suo soddisfacimento: un problema reale, da affrontare in tutta la sua pregnanza umana e sessuale, senza falsi pudori e senza falsi moralismi. Com'era in anticipo sui tempi, il nostro Dario!

Benito Poggio

Il parere del medico

Riconoscere il dolore

Il dolore è una sensazione sgradevole che origina da una zona del nostro corpo, dove si è verificato un problema. Questo allarme è immediatamente trasmesso ad una sorta di "centrale operativa", rappresentata dal sistema nervoso centrale, attraverso un sistema di cavi elettrici, le fibre nervose, affinché il messaggio sia decodificato ed elaborato, per adottare le misure più adeguate a risolvere il problema. Esistono vari tipi di dolore: il dolore nocicettivo, il dolore neuropatico e il dolore misto. Inoltre, in rapporto alla sede dove si manifesta, il dolore si distingue in dolore somatico, se interessa le superfici del corpo, i muscoli, le articolazioni, e dolore viscerale, se interessa i visceri.
Il dolore nocicettivo è quello più frequente: qui lo stimolo lesivo è percepito a livello delle terminazioni nervose periferiche (nocicettori) e trasmesso al sistema nervoso centrale. In questa sede il dolore viene immediatamente elaborato, viene cioè individuata la zona di partenza e la sua intensità e viene deciso quale risposta dare allo stimolo doloroso. Nel dolore neuropatico viene colpito il sistema di percezione del dolore, cioè i nervi. Si tratta di un tipo di dolore spesso difficile da curare. Esso può andare da una intensità lieve a grave e le sue caratteristiche sono diverse da paziente a paziente. Un esempio tipico, la cosiddetta "nevralgia post-herpetca", cioè i postumi dell' infezione da Herpes zooster (più conosciuto come fuoco di Sant'Antonio), caratterizzati da sensazione di bruciore continuo o di scosse elettriche, da parestesie, cioè formicolii e intorpidimento della parte del corpo interessata. Il dolore misto rappresenta quel tipo di dolore in cui entambe le componenti sono presenti. Un esempio è il dolore cervicale. Quando il dolore dura per breve tempo si definisce acuto, se invece dura a lungo, con intervalli di benessere alternati a fasi di riacutizzazione, quello è il dolore cronico. Il dolore acuto è un sintomo che ci indirizza a curare una malattia, mentre quello cronico può rappresentare esso stesso una malattia.
La terapia del dolore sarà molto diversa a seconda che si tratti di un dolore acuto o cronico; in quest'ultimo la terapia prevede l'impiego di farmaci in grado di controllare il sintomo per periodi lunghi, con effetti positivi anche sugli aspetti di ansia e depressione che spesso lo accompagnano.

Fabrizio Gallino

Gli anziani e la crisi

Sul finire di questa estate calda e afosa ho pensato molto a quale articolo avrei potuto scrivere per il nuovo numero del nostro giornale; mi è venuto in mente di fare un pezzo che parlasse della solitudine delle persone anziane. In realtà, non mi sono documentata molto, per via del tempo che manca sempre, ma ascoltando i mass media e anche la gente per strada, ho capito che c'è molta insoddisfazione per via della crisi che non dà tregua, a dispetto di quanto predichino gli organi ufficiali... Una volta, nei primi anni '80, erano i genitori ad aiutare i propri figli in difficoltà; oggi è ancora così ma accade anche spesso che siano i figli ad aiutare i genitori che con i loro trecento, quattrocento euro di pensione non si possono certo permettere di vivere dignitosamente... Il fatto di doversi fare aiutare dai propri figli porta gli anziani a trovarsi in una condizione di disagio sociale; si sentono inutili, perchè consci di "pesare", anche se non è così, e di conseguenza, sono spinti ad una solitudine che risulta doppia: sia interiore che esteriore. Sforziamoci quindi di non giudicarli e di pensare che ciò che vediamo, compresi i loro errori, potrebbe costituire il nostro prossimo futuro.

Katia Piccarreta

Frambati
arredamenti
progettazione d'interni
Frambati Remo arredamenti srl
Via G. Giovanetti, 56 r.
16149 Genova San Pier d'Arena
tel. 010 6451873
frambati. arredamenti@libero.it
Da tre generazioni il meglio per qualità, assortimento, assistenza e prezzi giusti

Il convegno di S.P.e R.A. il 20 e 21 novembre prossimi

L'Italia in Africa, l'Africa in Italia

S.P.e R.A., il consorzio tra Onlus che operano in Africa presieduto da Edoardo Berti Riboli formatosi nel 2010, terrà il proprio annuale convegno alla Commenda di Pré nei giorni 20 e 21 novembre prossimi. Il tema è stato volutamente scelto tenendo conto della situazione dell'immigrazione così imponente da alcuni anni, divenuta pressoché inarrestabile ultimamente. Le varie associazioni aderenti a S.P.e.R.A., tra cui Tumaini-Onlus di San Pier D'Arena, svolgono da anni la propria azione per attenuare i gravissimi problemi delle popolazioni africane (specie dei paesi sub-sahariani) contribuendo così, sia pure con limitatezza delle risorse, a migliorare le condizioni di vita dei nativi limitandone la necessità di migrare verso la ricca Europa. Tuttavia le recenti vicende di flussi imponenti di profughi hanno reso obbligatorio occuparsi anche di quella parte di Africa che viene in Italia per varie ragioni, quasi sempre ben comprensibili quali la fuga da miseria e da guerre spesso ignorate dalla nostra informazione. Durante il convegno quindi, ci si confronterà non solamente sui progetti delle onlus in Africa, ma anche su progetti per l'aiuto e l'integrazione di africani qui da noi. La cooperazione con l'Università di Genova, già consolidata negli anni scorsi, si fa ancora più forte; il 16 settembre è stato presentato nell'aula magna dell'Università il corso gratuito di "Cooperazione internazionale e sviluppo", organizzato dall'ateneo genovese. Gli studenti iscritti (oltre 150) dovranno partecipare ad alcuni incontri e poi al convegno S.P.e.R.A. di Novembre presentando loro lavori, ottenendone così crediti formativi utili per il loro percorso di studi. Il Consorzio si è anche reso disponibile col Prefetto di Genova per collaborare all'accoglienza dei migranti, sia sotto l'aspetto sanitario (molti sono i medici che hanno fatto esperienza in Africa), sia sotto quello organizzativo secondo le competenze e possibilità delle varie onlus.

Pietro Pero

5/9/2005 – 5/9/2015

GIAN MARIO TRAVERSO

Dieci anni senza te, ma è come se tu fossi sempre accanto a noi. Ti ricordiamo ogni giorno con Amore.

Bruna, Silvia, Giorgio, Carlo, Ilario, Paola, Mariarosa

La scomparsa di Marcella Zunino mamma del nostro direttore Dino Frambati

Si è spenta serenamente, lo scorso 11 luglio, Marcella Zunino, vedova di Remo Frambati, noto mobiliere sampierdarenese e madre di Giorgio e Dino, direttore del nostro Gazzettino.
La signora Marcella, lucidissima fino alla fine, avrebbe compiuto novant'anni il prossimo 20 ottobre. Donna di cultura – in casa aveva oltre seimila libri – si divideva tra Genova e Rocchetta Ligure, dove viveva sette mesi l'anno e dove era amatissima. Nella sua Valborbera si sentiva a casa tanto che tutto il paese ha pianto, sincero e commosso, la sua dipartita. Donna di una volta, di polso, attenta alla sua famiglia e capace, fino all'ultimo, di dispensare consigli ai suoi amati figli. Lascia un vuoto incolmabile, arginato solo dalla consapevolezza di aver avuto la fortuna di camminare a lungo al suo fianco. Tutta la redazione del Gazzettino Sampierdarenese si stringe affettuosamente a Giorgio e Dino e ai parenti tutti in questo triste momento.

Il 16 luglio scorso è serenamente mancata all'affetto dei suoi figli e nipoti

CATERINA LERCARI

meglio conosciuta negli anni '70 con il nome di "Milady", titolare dell'omonimo negozio di abbigliamento di via Cantore. Aveva novantadue anni; donna di forte carattere, rimasta vedova all'età di trentott'anni, ha dovuto lottare tenacemente per il bene dei suoi figli.

Mamma! A San Pier d'arena ti ricordano ancora e ti rimpiangono, noi figli ti ricorderemo sempre come la nostra grande mamma. Alessandro, Tati e i nipoti adorati Matteo e Marta.
Ciao, Grazie Mamma.

Ricordi

25/9/1992 - 25/9/2015

CLAUDIA VENTURELLI

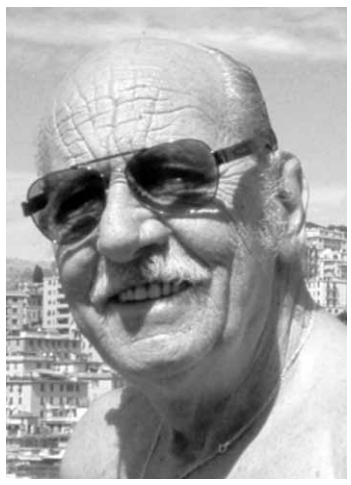
Cara Claudia sei sempre nei nostri pensieri, con tanta nostalgia e con tutto l'amore di sempre. La mamma ed il marito.

22/9/2006 – 22/9/2015

VICE GAUDIOSO
vedova D'Oria

Il nostro ricordo. Ciao Ma.
Marina e Stefano

17/9/2012 - 17/9/2015



NANNI RAFFO

A tre anni dalla Sua scomparsa la redazione del Gazzettino Sampierdarenese ricorda Nanni Raffo, marito della nostra collaboratrice Ebe Buono Raffo. Genovese amante del genovese ha recitato, anche assieme alla moglie, in commedie dialettali sempre con successo sia per la sua presenza fisica sia per la bellissima e calda voce sia per la recitazione spontanea in un genovese perfetto. Nanni è stato un caro amico e un tenace amico del genovese: Nanni non ti dimenticheremo. Ciao.

I ricordi e i necrologi si accettano presso la nostra redazione, al Centro Civico "G. Buranello" , via Daste 8 (con ingresso anche da via Buranello) tutti i giorni dalle 9 alle 12. Oppure telefonando al numero 347 6505618.

20/9/2006 - 20/9/2015

GERARDA "DINA" CAPOZZA

Sono passati nove anni da quando ci hai lasciato, ma il tuo ricordo è rimasto incancellabile nei nostri cuori. Ti ricordiamo tutti i giorni con tanto affetto e nostalgia. Tu dal cielo guardaci e proteggici sempre.
Le figlie Maria Grazia e Luciana con Giordano, tua sorella Maria, i cari nipoti Deborah, Marco, Massimo, amici e parenti tutti.

17/9/2006 - 17/9/2015

AGOSTINO CANALE

Nel nono anniversario della scomparsa, il figlio Gian Pietro Lo ricorda a parenti ed amici che ne hanno conosciuto la cordialità, l'arguzia e la generosità nel lavoro e nella vita. Il Suo esempio rimane vivo in tutti i sampierdarenesi che per tanti anni Lo hanno stimato ed apprezzato.

25/8/2009 – 25/8/2015

EDOARDO GUGLIELMINO

A sei anni dalla Sua scomparsa la redazione del Gazzettino Sampierdarenese Lo ricorda a quanti conobbero la Sua grande figura umana. Ex partigiano, personaggio di spicco nella politica genovese, uomo di grande spessore nel panorama della cultura italiana. Grazie Edoardo per quanto ci hai insegnato.

Venerdì 10 luglio, dopo lunga malattia, si è spento

GIANFRANCO DECISÉ

titolare del bar omonimo di via Dattilo a San Pier d'Arena; conosciutissimo, per anni gestore attento e innovativo verso la clientela. Fu un personaggio che diede vanto a San Pier d'Arena per più di cinquant'anni col suo Bar degli Aperitivi. Il Gazzettino porge le condoglianze alla famiglia

29/8/2014 - 29/8/2015

ANDREA VALDEMI

Un anno fa ci lasciava il nostro direttore editoriale, grande giornalista e uomo buono ed onesto. La redazione del Gazzettino Sampierdarenese è vicina nel ricordo alla figlia Roberta, anch'essa giornalista e moglie del collega Luigino Puppo, al figlio Carlo, alla nuora Vanina, ai nipoti Matteo e Andrea.

16/7/2014 - 16/7/2015

GIUSEPPE MESSINA

Ad un anno dalla Sua scomparsa la redazione del Gazzettino Sampierdarenese ricorda il padre del nostro collaboratore e membro del Consiglio di Amministrazione della nostra casa editrice Ses, Orazio Giuseppe Messina, già comandante della stazione Carabinieri di corso Martinetti a San Pier d'Arena e presidente dell'ANC, Associazione Nazionale Carabinieri, nella nostra delegazione.

5/8/2014 - 5/8/2015

GIUSEPPE MAJOCCO

Ad un anno dalla sua scomparsa la redazione del Gazzettino vuole ricordare la figura di un uomo che ha dedicato tutta la sua vita a San Pier d'Arena, alle sue bellezze, ai suoi ricordi e alla sua storia. Fondatore, assieme ad altri amici, dell'associazione "I Cercamemoria della Biblioteca Gallino", fu presidente per diversi anni divenendone poi presidente onorario. Le sue conferenze e le sue mostre fotografiche sulle antiche trattorie, sul porto e sui borghi tipici dei paesi dell'entroterra, nonché il recupero delle memorie e delle tradizioni lo hanno reso punto di riferimento insostituibile ed unico. Giuseppe Majocco è stato, a nostro parere ma siamo certi anche di quelli che lo hanno conosciuto, una persona davvero preziosa per l'umanità intera, nella sua semplicità di lavoratore, appassionato di quanto di bello c'è al mondo a cominciare dalla famiglia ed arrivando ad assaporare ed a far gustare agli altri immagini, sapori, suoni, emozioni.

Lo scorso 27 luglio è mancata a poco più di due mesi dalla scomparsa del marito Lucio D'Oria

LINA SCEVOLA
vedova D'Oria

Lina era molto conosciuta a San Pier d'Arena anche perché per molti anni era stata titolare del negozio di lane e filati "La pecora nera" in via Cantore.
Ai funerali, avvenuti ad Ormea, sono stati molti i parenti e gli amici che le hanno voluto dare l'ultimo saluto.
Tutta la readazione del Gazzettino Sampierdarenese e la Società Editrice Sampierdarenese sono vicini ai figli Lucetto, Paola e Anna, e ai nipoti Chiara, Luca, Andrea e Giacomo.

GAZZETTINO
Sampierdarenese

Mensile d'informazione, turismo, cultura e sport

Autorizzazione Tribunale di Genova N. 31 del 13 novembre 1972
Iscritto il 3/7/98 al Registro Nazionale della Stampa al n° 06373
Fondato nel 1972 da Rino Baselica, Ettore Bertieri e Giannetto D'Oria

Direttore responsabile: Dino Frambati (d.frambati@seseditoria.com)
Redattore capo: Stefano D'Oria (s.doria@seseditoria.com)
Desk di redazione: Franco Bampi, Roberta Barbanera, Renzo Gadducci, Sara Gadducci, Pietro Pero, Marilena Vanni
Segretaria di redazione: Enrica Quaglia
Collaboratori: Gianni Bartalini, Giovanni Maria Bellati, Marco Bonetti, Laura Buffa, Ebe Buono Raffo, Gian Antonio Dall'Aglio, Gino Dellachà, Carla Gari, Nicolò Giovanetti, Caterina Grisanzio, Nicola Leugio, Fabio Lottero, Fulvio Majocco, Filippo Noceti, Mirco Oriati, Katia Piccareta, Benito Poggio, Enrica Quaglia, Rossana Rizzuto, Bruno Valle.
Inviata: Milena Sala
Consulente scientifico: prof. Mauro Barbanera, dott. Fabrizio Gallino
Fotoreportage: Fabio Bussalino, Redazione SES
Studio grafico: Daniela De Bartolo
Relazioni pubbliche: Laura Traverso
Ufficio di redazione: tel. 347 6505618 - Caporedattore tel. 349 2346038
Editrice S.E.S. - Società Editrice Sampierdarenese coop a r.l.
Direzione - Redazione - Amministrazione - Abbonamenti - Pubblicità
c/o Centro Civico "G. Buranello" Via Daste 8
(con ingresso anche da via Buranello)
Sito Internet: www.seseditoria.com - www.stedo.ge.it
Mail segreteria SES: info@seseditoria.com
Mail redazione: gazzettino@seseditoria.com
Sede Legale: via Cantore 29 D/n 16149 GENOVA
Una copia euro 1,50 - Arretrati euro 2,00
Abbonamenti annui: Ordinario euro 15,00 - Enti e Società euro 18,00 - Sostenitori euro 30,00 - Onorari euro 50,00 - Estero euro 50,00
Conto Corrente Postale n. 25058165
Pubblicità: gazzettino@seseditoria.com
tel. 347 6505618
Stampa: Nuova Grafica LP srl
Via Pastorino 200 - 202 r. 16162 Genova-Bolzaneto - tel. 010 7450231

AUTUNNO A PALAZZO DUCALE

Genova Palazzo Ducale Fondazione per la Cultura
COMUNE DI GENOVA
REGIONE LIGURIA
GENOVA MORE THAN THIS

Meraviglie Filosofiche

I MARTEDÌ ORE 17.45

a cura di Nicla Vassallo

Per la seconda edizione del ciclo, studiosi e autori di oggi raccontano e interpretano per tutti alcuni grandi classici della filosofia e della letteratura con l'idea che "è classico ciò che persiste come rumore di fondo - scriveva Calvino - anche là dove l'attualità più incompatibile fa da padrona".

■ 6 ottobre
Umberto Curi
Edipo re di Sofocle

■ 13 ottobre
Nicla Vassallo
Della certezza
di Ludwig Wittgenstein

■ 3 novembre
Salvatore Natoli
Ethica di Baruch Spinoza

■ 10 novembre
Liliana Rampello
Orgoglio e pregiudizio
di Jane Austen

■ 17 novembre
Massimo Cacciari
Oratio de hominis dignitate
di Pico della Mirandola

■ 24 novembre
Francesca Rigotti
Che cos'è l'Illuminismo
di Immanuel Kant

Passaggio al futuro

INTORNO ALLA MOSTRA

Impressionisti e post impressionisti

a cura di Anna Orlando

Cinque incontri per guardare con occhi diversi i capolavori dell'impressionismo e post impressionismo, capire la forza rivoluzionaria dei grandi precursori dell'arte moderna e conoscerne la vita, le passioni, i segreti.

■ 7 ottobre
Anna Orlando
Cézanne

■ 15 ottobre
Francesca Castellani
Degas

■ 4 novembre
Marco Di Capua
Monet

■ 11 novembre
Lea Mattarella
Modigliani

■ 2 dicembre
Ada Masoero
Kandinsky

Grandi incontri

24 ottobre
Abraham Yehoshua

L'ALTRA METÀ DEL LIBRO

29 ottobre
Enzo Bianchi

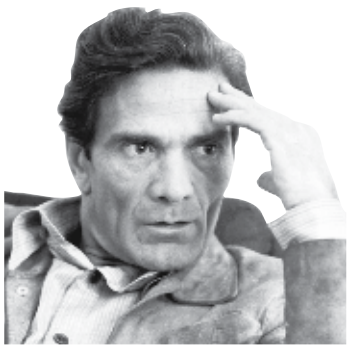
25 novembre
Teresa Forcades

1 dicembre
Marc Augé

Pasolini oggi

a cura di Massimo Recalcati

A quarant'anni dalla sua morte cosa resta di Pierpaolo Pasolini? La sua opera poetica, letteraria, filosofica, teatrale, cinematografica, giornalistica e politica continua ad interrogarci. Tre incontri che entrano nel vivo dell'opera pasoliniana per mostrare la sua attualità critica senza nasconderne luci ed ombre.



■ 13 novembre
Rocco Ronchi
Pasolini:
l'ideologia italiana
L'ALTRA METÀ DEL LIBRO

■ 20 novembre_ore 19
Massimo Recalcati
Corpo e linguaggio
in Pasolini

■ 10 dicembre_ore 19
Andrea Bellavita
Pasolini:
consumazione dell'amore

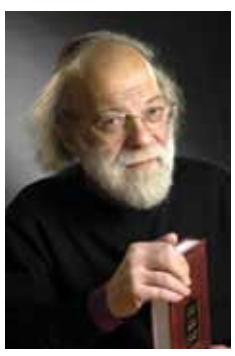
La Genesi

I LUNEDÌ ORE 21

Le lezioni
di Haim Baharier

IN COLLABORAZIONE CON
Centro culturale Primo Levi

Sono diverse e quasi mai esclusive le motivazioni che spingono alla lettura della Bibbia: religiose, storiche, filosofiche o letterarie. Per Haim Baharier, nell'urgenza di un Occidente sconfortato dall'instabilità e dalla precarietà, appare indispensabile un ritorno a sé, ovvero una nuova lettura, una nuova interpretazione del testo fondatore e dei suoi valori.



■ 12 ottobre
Prologo: la creazione

■ 19 ottobre
Le coppie: Adamo ed Eva, Caino e Abele

■ 2 novembre
I miti 1: l'Arca di Noè

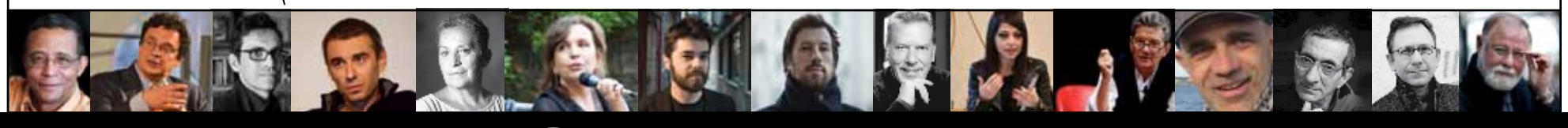
■ 9 novembre
I miti 2 : Babele

■ 16 novembre
I patriarchi 1: Abramo

■ 23 novembre
I patriarchi 2: Isacco

L'ALTRA METÀ DEL LIBRO
il Festival di quelli che leggono
13_14_15 novembre 2015

COMUNE DI GENOVA
Genova Palazzo Ducale Fondazione per la Cultura
Centro culturale Primo Levi
Camera di Commercio Genova



Piazza Matteotti 9 / ☎ 010.8171663 / www.palazzoducale.genova.it